INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 15. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (in posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi la ricevuta della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La potenza navale dell'Italia giudicata dal « Figaro. »

Il *Figaro* dedica alla nostra marina un articolo firmato Ed. de Frayssinet, che è prezzo dell'opera riprodurre, sia perchè, contrariamente alle tradizioni del mondano giornale parigino, dimostra una conoscenza abbastanza esatta delle nostre condizioni, sia anche perchè vale a provare in qual conto siano tenute in Francia le nostre forze navali. Tolta la parte di servilismo che l'invidiosa Francia vuol far rappresentare alla nostra politica marittima, l'articolo torna ad onore nostro e giova a mettere in luce all'estero quanto possiamo valere nei nostri mari ed al di fuori. Perciò lo sottoponiamo al giudizio dei lettori. Eccolo:

« Persone bene informate affermano che all'epoca dell'intervista Bismarck-Crispi per l'adesione dell'Italia all'alleanza dei tre imperi il presidente del Consiglio dei ministri italiano abbia ricevuto insistente consiglio di dare ogni cura allo sviluppo della marina italica.

« Il conte di Bismarck s'era soffermato fra gli altri su questo punto delicato: che l'azione dell'Italia doveva pronunciarsi principalmente alle due estremità dello spiegamento strategico in Europa e che era massima ammessa a Berlino come nessuna invasione della Provenza potesse aver luogo, se l'invasore non era padrone del mare che ne lambe le coste.

« Questa sola considerazione, alla quale altre se ne possono aggiungere su cui non è il caso ora di insistere, imponeva pel momento al Governo di Re Umberto, come preoccupazione essenziale, l'aumento e lo sviluppo della sua potenza navale.

« Il progetto di bilancio della marina italiana pel 1888-89 dimostra con quale premura i consigli del grande cancelliere furono seguiti a Roma.

« La maggior parte del bilancio della marina è dedicata al miglioramento del materiale della flotta. Venti milioni sono stanziati nella parte ordinaria per riproduzione del naviglio (1), altri 6 milioni sono calcolati nelle spese straordinarie.

« Nel 1886 l'Italia disponeva di 59 corazzate, che potevano esser messe subito in combattimento, e di 63 torpediniere. Di queste 59 corazzate, quattordici erano in servizio ed otto si trovavano o sui cantieri od in via di armamento.

« Da uno studio attento del bilancio si rilevano due intenti essenziali, che sono i seguenti:

« 1° Affrettare il compimento delle navi in costruzione ed in armamento;

« 2° Aumentare il numero delle navi in servizio di squadra sia direttamente, sia indirettamente, migliorando le condizioni dei legni di riserva, cioè ponendoli in condizioni di potere più facilmente o prontamente prendere il mare fin dal principio del conflitto.

« Tale raccomandazione, noi *lo sappiamo*, è quella sulla quale il principe di Bismarck ha insistito più energicamente, perchè egli desidera, egli esige anzi che la flotta italiana possa, *sopratutto fin dai primi giorni*, affermare la propria superiorità sulla flotta francese, che egli sa essere in cattive condizioni, specialmente dal lato della mobilitazione in seguito a circostanze imposte dal bilancio a cui il Governo francese ha dovuto sottomettersi.

« Inoltre questo mezzo di preparazione è quello che promette i risultati più immediati. Tale preparazione può estendo essere fatta alla chetichella.

« Speriamo che il nostro ministro della marina, avvisato, saprà provvedere per evitare qualsiasi sorpresa!

« Sono attualmente in costruzione ed in armamento nei cantieri italiani tre corazzate di primo ordine: il *Re Umberto*, il *Secolo* (2) e la *Sardegna*; esse sono tutte e tre del tipo dell'*Italia*, stazzano 13,298 tonnellate, sono munite di macchine a vapore della forza di 19,500 cavalli e possono sviluppare una velocità di 17 a 18 nodi all'ora. Il *Re Umberto* si trova al cantiere di Castellammare, dev'essere terminato nel 1888 ed armato nel 1892. La seconda corazzata si trova nei cantieri di Venezia, la terza in quelli di Spezia. Queste due ultime corazzate non saranno completamente armate che nel 1893.

« Si cerca ora di anticipare tali epoche, e si è messa, senza più tardare, in armamento la *Morosini*, l'*Andrea Doria*, il *Ruggero di Lauria*, tutte navi che stazzano 11,000 tonnellate, mentre la *Lepanto*, di 13,500 tonnellate, sta compiendo le prove in mare.

« Havvi nel medesimo tempo una grande attività nei diversi cantieri del Regno, nei quali si costruiscono torpediniere, cioè: dal Cravero di Sampierdarena, presso le officine di Hawthor-Guppy e dal Pattison a Napoli, da Nicola Oderzo, ecc. Così la serie delle torpediniere si eleverà presto da 60 a 76. In tale genere di costruzioni, quantunque i tipi Thornichroft di 31 metri di lunghezza e Yarrow per le torpediniere di alto mare non siano abbandonati, pure le preferenze si accentuano per il modello di Schichau ad Elbing.

« Si deve ben notare che la marina italiana, nonostante l'imperfezione e la mancanza del macchinario e degli utensili, fa costrurre quasi tutto presso di sè anche coll'aiuto di Case straniere: fu in applicazione di questo sistema, giova ricordarlo, che si è impiantata quest'anno a Pozzuoli una succursale della Casa Armstrong.

« Tale è, lo attesto, e gli avvenimenti mi daranno ragione fra breve, il programma che il Governo italiano conta di mettere in esecuzione per la sua marina quest'anno. Ben altri punti vi sarebbero da porre in luce specialmente per ciò che riguarda le disposizioni singolari adottate per avere costantemente ed economicamente equipaggi esercitati: ma tali particolari troppo tecnici non troverebbero qui luogo opportuno.

« Meglio vale, per dar termine a questo scritto, ricordare che lo Stato italiano non se ne sta inattivo per quello che riguarda la difesa del suo grande sviluppo di coste.

« Non tenendo calcolo delle navi in stazione e delle torpediniere specialmente addette alla difesa costiera, è opportuno non dimenticare che la difensiva, come pure una eventuale offensiva, poggiano su tre punti di manovra: la Maddalena, Messina e Taranto. L'isolotto della Maddalena, presso la punta nord-est della Sardegna, non è soltanto una stazione di rifugio, ma un vero punto d'appoggio che comanda le diagonali del Mediterraneo Marsiglia-Algeri e Tolone-Civitavecchia. Pare che sia abbastanza importante tale situazione. La squadra italiana vi può stazionare dominando una gran parte del Mediterraneo. Messina, che è già armata di cannoni Krupp da 40 centimetri, può servire come rifugio e come punto d'attacco alla principale squadra italiana, potendo altresì servire di rinforzo alle squadre della Maddalena e di Taranto.

« Taranto da qualche tempo si sta trasformando in grande porto militare, che sarà classificato, per importanza, come terzo nel Regno. Questa posizione è ottima pel grande bacino interno e per due isolotti che stanno come opere avanzate e rendono impossibile la distruzione delle riserve e dei materiali di guerra che si possono essere accentrati. La spesa per il compimento di queste tre sole stazioni è calcolata in 45 milioni. »

(1) Il bilancio preventivo 1888-89 reca al capitolo di una spesa di 22 milioni per riproduzione del naviglio.

(2) Crediamo invece si tratti della *Sicilia*, non essendovi alcuna nave in costruzione che sia battezzata col nome di *Secolo*.

L'Alta Corte di giustizia.

IL SENATORE PISSAVINI.

Roma, 4 gennaio.

Dopo l'immensa eco che hanno avuto nella Stampa e nel Paese gli scandali del prefetto Pissavini, è naturale che a più di uno venga spontanea la domanda: A che punto si trova l'inchiesta su quelli scandali? Si procede o no contro il Pissavini dopo le atroci accuse di cui fu fatto segno? Abbiamo in vista oppure sarà evitato un processo dal Senato costituito in Alta Corte? Ho attinto qualche informazione in proposito ed ho potuto saper questo.

L'autorità giudiziaria di Novara e quella di Torino, da cui la prima dipende, invitate dalla pubblica voce e dal Ministero, hanno raccolto i primi elementi processuali, come il loro ufficio imponeva. Ma, ossequenti alle norme statutarie confermate dai regolamenti giudiziari, appena raccolti quelli elementi, trattandosi di azione da promuoversi contro un senatore hanno trasmesso gli atti al Ministero di grazia e giustizia perchè questi, a sua volta, li facesse pervenire al Senato.

Ed il guardasigilli infatti ha così operato. Dice il regolamento del Senato costituito in Alta Corte di giustizia, che quando giunge al Senato una comunicazione del Governo od una querela o denunzia contro uno dei suoi membri come imputato di un reato, il presidente dichiara, con una ordinanza, che il Senato è costituito in Alta Corte, e procede alla nomina di una Commissione di istruzione, composta del presidente stesso e di sei altri membri (art. 1 e 3).

Sia per consuetudine, il presidente, prima di costituire il Senato in Alta Corte, suole esaminare insieme al Consiglio di presidenza, col concorso di quelli altri senatori che gli paiono più competenti, se sia veramente il caso di addivenire al solenne e sempre increscioso provvedimento, o se invece non si possa appianare la quistione con procedure più facili e meno clamorose. Ed è in questa guisa infatti che mentre al Senato giungono assai più sovente che non si creda comunicazioni di querele o di denunzie anche per titoli non gravi come sarebbero, per esempio, le contravvenzioni, le quali, sebbene insignificanti per sè, pure necessiterebbero la costituzione del Senato in Alta Corte, è in questa guisa, dico, che si evita quasi sempre di convertire il Senato in Corpo giudicante, pur procurando di obbedire alla giustizia.

Anche in questa dolorosa circostanza del Pissavini pare che la Presidenza del Senato abbia pensato di valersi della consuetudine. A quanto mi fu detto, la Presidenza avrebbe tenuto una specie di Consiglio cui sarebbero intervenuti anche altri senatori, fra cui il Canonico, il Piroli, l'Errante ed altri, allo scopo di un reciproco consulto sul da farsi, mentre si attende d'altra parte che il Ministero dell'interno comunichi i risultati particolari dell'inchiesta che ha ordinata per suo conto oltre quella giudiziaria.

E le cose, fino al momento d'ora, sarebbero in questo stato di aspettativa, sebbene qualcuno dica che diversi senatori sarebbero di avviso che si inviti il Pissavini a rassegnare le sue dimissioni da senatore per liberare il Senato da un processo che i più ritengono inevitabile.

Fatta l'ipotesi che l'Alta Corte si dovesse costituire, il regolamento dice che se il Governo non costituisce esso stesso un rappresentante del Pubblico Ministero per sostenere l'accusa, lo designa il guardasigilli. In occasione di certe altre querele presentate negli anni scorsi al Senato, il guardasigilli aveva designato a Pubblico Ministero il procuratore generale di Roma, Colapietro. Anzi, nel designarlo la prima volta, il guardasigilli aveva fatto intendere che lo si dovesse ritenere designato anche per altre probabili circostanze avvenire. Ecco perchè si va dicendo che, dato il caso che il Senato si costituisse in Alta Corte per giudicare il Pissavini, il Colapietro fungerebbe da pubblico accusatore.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La pretesa opposizione di Nicotera e Baccarini — Un nuovo giornale radicale — Il Bollettino militare rinviato.

ROMA (*sera*), 5, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Qualche giornale aveva annunziato che l'on. Nicotera avrebbe avuti vari colloqui coll'on. Baccarini, e fra tutti e due si sarebbe concertato di formare un gruppo di opposizione al Governo dell'on. Crispi. La notizia va assolutamente smentita; essa non ha alcun fondamento ragionevole. Ho parlato testè col Baccarini, il quale mi affermò che avrebbe mantenuto verso il Ministero l'atteggiamento annunciato nel suo discorso del 7 novembre a Ravenna. Si ricorda che in quel discorso il Baccarini dichiarò nettamente che per essere coerente ai suoi principii ed al suo passato politico doveva seguire nella sua via il Ministero liberale del Crispi. Nessuna intenzione vi può quindi essere in lui di fare opposizione ad un Ministero che non si è scostato finora da questo suo programma liberale.

Si crede che la notizia sia stata messa in giro da certuni che, rievocando la Pentarchia di lontana memoria vedono nel Nicotera e nel Baccarini i due esclusi dal potere, e li considerano come due insoddisfatti cospiranti a danno del Ministero.

— Si annunzia prossima la pubblicazione a Roma di un nuovo giornale quotidiano, che sarà l'organo del partito radicale. Esso avrà per titolo: *Il Popolo*, e sarà scritto da alcuni ex-redattori del *Messaggero*.

— Oggi non viene pubblicato il Bollettino militare. La pubblicazione ne è rimandata a sabato.

Il diario del Giubileo — I negoziati commerciali colla Francia — La salute di Cairoli — Rallegramenti a Crispi — Sigaraie a tumulto — Ancora l'incidente del Consolato francese a Firenze.

ROMA (*mattino*), 5, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Le cerimonie di oggi in Vaticano per la seconda Messa papale vennero celebrate senza alcun notevole incidente. Si racconta soltanto questo: Mentre il Papa entrava in chiesa, due giovanotti si posero a fare del chiasso. I gendarmi pontificii li agguantarono subito e li misero fuori. Alcuni pellegrini si posero a mandar grida contro l'Italia ed i suoi reggitori. Un cardinale che si trovava presente li ammonì e li richiamò all'ordine. Dopo la Messa vi fu nella sacrestia di San Pietro l'annunziata colazione. Diverse mense erano state preparate; ad una di esse, dominante tutte le altre, era il posto del Papa. Alle varie tavole si assisero 700 commensali. Il Papa non assaggiò che un po' di cioccolata ed un bicchierino di Capri. Gli altri invitati fecero invece un *repulisti* generale della roba imbandita.

Fra gli stendardi recati oggi in San Pietro ve n'erano due di Associazioni cattoliche piemontesi. Il Papa li benedisse.

Oggi nel pomeriggio spazzandosi la chiesa di San Pietro si rinvennero alcune barbe finte.

Molti pellegrini venuti a Roma pel Giubileo andarono pure ad iscriversi al registro delle visite in Quirinale.

Il *Moniteur de Rome* nega l'autenticità dei fatti rivelati ieri dalla *Riforma* nel suo articolo, di cui vi telegrafai il sunto.

Il *Moniteur* nega che il Vaticano volesse tendere un tranello al Governo italiano dimostrando di venire a concessioni ed avervi qualche utile per umiliarlo poi dopo caduto nel laccio, come nega per conseguenza che il Vaticano sia stato deluso in questo suo giuoco. « Il Vaticano — dice il foglio clericale — non ha chiesto nulla al Governo italiano. »

L'*Osservatore Romano* tace sulla questione.

La *Riforma* rileva che il discorso tenuto dal Papa al ricevimento dei pellegrini, quale venne stampato, è diverso da quello che egli ha pronunziato.

Fa pure osservare che il Papa stesso, nell'esporre le sue idee, si è posto in contraddizione colle idee esposte negli anni scorsi. « Ormai — dice il foglio liberale — non possiamo più dare un giudizio chiaro circa l'animo suo. Osserviamo soltanto che il senno italiano seppe risolvere una questione che si riteneva insolubile. » (*Vedi in seconda pagina*)

— Sono state sospese fino a lunedì p. v. le sedute pei negoziati del nuovo trattato tra l'Italia e la Francia. Tale proroga venne adottata perchè si attendono documenti da Parigi.

— Telegrammi da Groppello recano che lo stato di salute dell'on. Benedetto Cairoli va sempre migliorando.

— I Municipi di Lecce, Verona, Torre del Greco, Trapani, Matera, Pietraporzia, Benevento, Chieti, Faenza, Noto e moltissimi altri mandarono felicitazioni all'on. Crispi per il decreto di destituzione dell'on. Torlonia. Sono giunti pure all'on. Crispi, per lo stesso scopo, numerosi telegrammi di felicitazioni di Circoli ed Associazioni liberali.

— Il Ministero della guerra annunzia che per questa settimana non verrà pubblicato il Bollettino militare.

— Oggi è nata alla Manifattura dei tabacchi una piccola sommossa. Il direttore della Manifattura aveva mandato in vigore un nuovo regolamento. Le operaie trovarono che le nuove disposizioni aumentavano il lavoro e diminuivano la mercede, quindi si dichiararono assai malcontente e si misero in sciopero. Oltre a ciò le operaie si lagnavano che non fosse più loro permesso di adoperare lo scaldino. Oggi, recatesi al laboratorio, vi levarono alte grida e proteste. Accorsero le guardie a porre l'ordine. Le sigaraie inviarono allora una deputazione alla Questura per implorare provvedimenti. Altre cinquanta si recarono invece al Quirinale.

Mentre esse giungevano, la Regina usciva dal palazzo in vettura. Le operaie circondarono la carrozza reale e si posero a gridare: *Maestà, grazia! Fateci avere gli scaldini!* La Regina accennava col capo che si sarebbe informata ed interessata per tale questione. Quindi la carrozza proseguì senza che avvenisse alcun incidente.

— Il *Fanfulla* conferma quanto vi ho telegrafato circa l'inchiesta sul contegno del pretore del primo mandamento di Firenze nell'incidente relativo al sequestro di documenti al Consolato francese. Soggiungo poi che venne inflitto un biasimo al pretore perchè non procedette in modo regolarissimo. Pare che il console di Francia non sia punto soddisfatto di questo provvedimento.

Decreti di nomine diplomatiche — Le convenzioni letterarie coll'Austria — Torlonia e la Giunta — I funerali di Vittorio Emanuele II — La Legion d'onore al cardinale Rampolla — La Commissione di disciplina per gli impiegati.

ROMA (*mattino*), 5, *ore* 10 *pom.* (Nostro telegr.). — Sono stati oggi firmati i decreti che nominano il conte Fè d'Ostiani ministro d'Italia ad Atene, ed il marchese Curtopassi ministro a Bukarest presso la Corte rumena.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono prorogate fino al giugno p. v. le convenzioni pei diritti letterari ed artistici vigenti fra l'Italia e l'Austria.

— L'ex-sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia, ha inviato ai singoli consiglieri comunali di Roma una lettera di ringraziamento per la loro cooperazione nel far sì che Roma sotto gli auspicii delle patrie libertà rispondesse nella storia della patria alla sua missione come metropoli e come capitale di una grande e forte nazione.

— La Giunta, mentre mandava ad esprimere alla famiglia Torlonia i suoi rallegramenti per la nascita di una bambina, inviava alla neonata, per l'occasione del battesimo, un gioiello con brillante.

— La Giunta ha deciso di intervenire in Corpo ai funerali pel decimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Essa recherà una corona sulla tomba del defunto Re. Al funerale interverranno pure le rappresentanze dei rioni cittadini colle loro bandiere.

Il funerale di Vittorio Emanuele, che si celebra ogni anno per cura del Senato e della Camera, verrà quest'anno rinviato al giorno 25 del mese, essendo stati ritardati i preparativi in causa dell'inondazione del Tevere.

— Il Governo francese ha decorato il cardinale Rampolla, segretario di Stato per la Santa Sede, delle insegne di cavaliere della Legion d'onore.

— La Commissione di disciplina per gli impiegati civili venne costituita nel seguente modo: presidente, il cav. Martinelli, consigliere di Stato. — Membri: Calegaris, consigliere alla Corte dei conti; Pavone-Gonis, consigliere alla Corte d'appello; Stringhini, capo-divisione al Ministero delle finanze. — Segretario: Gabbiani.

La riforma postale — La notte di Befana — Morte del generale pontificio Kanzler — Il servizio di navigazione nell'Adriatico.

ROMA (*giorno*), 6, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro telegr.). — Col riaprirsi della Camera dei deputati sarà ripresentato alla discussione il progetto di riforma postale che i ministri predecessori del Saracco, e specialmente il Genala, avevano già presentato in altre sessioni, ma che il Saracco aveva ritirato nell'aprile scorso per apportarvi essenziali modificazioni.

Il nuovo progetto di riforma postale non potrà portare tutti quei miglioramenti che il ministro desidererebbe, perchè vi si oppongono, per ora, le speciali condizioni del bilancio. Però il nuovo progetto vorrebbe migliorare tutto quello che era possibile, render per l'avvenire facile e meno gravoso il servizio postale pel pubblico, e sopratutto coordinare il servizio interno con quello internazionale.

Le riforme parziali che col nuovo progetto sarebbero recate riguardano fra l'altre, la tassa di raccomandazione, la quale viene ribassata da 30 a 25 centesimi; anche la raccomandazione pei campioni, libri, stampe, ecc. è ridotta a centesimi 10. Questo servizio di lettere e oggetti raccomandati viene esteso a tutti gli uffici del Regno. Non è più necessario riconoscere i valori in partenza.

La tassa delle carte, stampe e giornali, che si fondava sopra l'unità di 40 grammi, verrà ora basata sopra i 50 grammi. Cosicchè due centesimi basteranno a spedire ogni 50 grammi di stampe o manoscritti.

Ora non viene dato corso alle cartoline postali emesse dall'industria privata, cioè quelle cartoline provviste dalle varie Case di commercio sulla misura delle cartoline governative e che si mettevano in corso con una francatura di 10 centesimi. Orbene, colla nuova legge queste cartoline avranno liberamente corso, e ognuno può farsele e scrivervi sopra, purchè della dimensione voluta. Sulle fascie dei libri, stampe e nelle circolari di commercio potrà scriversi a mano il prezzo, la data, i valori, ecc.

Anche pei vaglia andranno in vigore colla legge nuove riduzioni. La tassa ne sarà ridotta. Oggidì si pagano 20 centesimi per le prime 20 lire, 40, 60, 80 cent. fino al cento, e quindi 20 centesimi per successivo aumento di 50 in 50 lire.

La tassa verrà, col nuovo riordinamento, ridotta a centesimi 20 per le prime 25 lire, e proporzionalmente per le maggiori somme fino a 100 lire. Oltre 100 lire si aggiunge una tassa di 20 centesimi progressiva di 100 in 100 lire o frazioni di 100 lire. I libretti di riconoscimento verranno ridotti a centesimi 50.

Pei pacchi postali si ammetterà che ne possano essere spediti con assegno o con valore dichiarato. La consegna a domicilio costerà 25 centesimi e sarà obbligatoria soltanto per i pacchi contenenti commestibili. Con decreto reale il limite di peso dei pacchi potrà elevarsi da 3 a 5 chilogrammi, e in questo caso la tassa di tali pacchi sarà di una lira. Infine gli Uffici postali saranno autorizzati ad esigere effetti cambiari.

— Ieri sera per le strade di Roma si aveva il solito chiasso della notte di Befana. Giravano per Roma, e specialmente in piazza Navona, numerose comitive munite delle tradizionali trombette.

Molti pellegrini si erano frammischiati alla baraonda, fra cui parecchi che vestivano l'abito sacerdotale. Non ostante la confusione, non avvenne alcun grave incidente. Fu però arrestato un prete forestiere, il quale, stizzito pel strombettamento di alcuni giovinotti, aveva estratto un lungo stile e li minacciava con quello. La Questura lo rilasciò tosto in libertà. Si notò che una comitiva di giovanotti portava attorno un fantoccio circondato di stendardi. Le guardie di P. S. volevano arrestare quelli della comitiva, ma un delegato ordinò che desistessero, e lasciò proseguire il buffo corteggio fra le risate generali. Vennero arrestati i soliti borsaiuoli che approfittavano della confusione per compiere le loro imprese.

— Stanotte alle 12 è morto il famoso generale Kanzler, ex-comandante le truppe pontificie. Aveva 67 anni. Da parecchio tempo era malandato in salute. Ieri, dopo la colazione in San Pietro, fu colto da sincope. Accorsero tosto quattro medici, però tutte le loro cure furono inutili. Egli lascia la moglie ed un figlio.

— Pare che la Società Peninsulare abbia denunciato la convenzione che ha col Governo pel servizio di piroscafi fra Venezia, Brindisi ed Alessandria d'Egitto. Quindi tale servizio cesserebbe col giorno 28 corr. Il *Popolo Romano* dice essere probabile che il Governo stipuli una convenzione per questo servizio colla Società di Navigazione Generale Italiana.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

ROMA (*mattino*), 5, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi da Massaua recano che il negus si trova tuttora ad Aksum. Diminuiscono sempre più le speranze che egli venga sotto i nostri forti ad attaccarci.

Il colonnello Viganò, capo di stato maggiore, ha visitato ieri gli avamposti verso Saati.

Le condizioni sanitarie delle nostre truppe a Massaua sono alquanto peggiorate. Predominano le febbri per gastroenteriti.

NAPOLI (*mattino*), 5 (Ag. Stef.) — La *Scrivia* e l'*Orione* partono oggi per Massaua con 600 soldati, 200 quadrupedi, materiale ferroviario, munizioni e provviste.

ROMA (*giorno*), 6, *ore* 9,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrammi da Massaua recano che si attendono colà 4000 buoi provenienti dall'India per fornire carne ai nostri soldati. Si dice che le due colonne dell'esercito abissino che marciano per Adua ed Adigrat molto probabilmente si riuniranno per rifornirsi di viveri. Si crede che il nostro Comando ordinerà a Debeb di marciare innanzi allo scopo di attirare gli abissini.

Il Congresso degli Stati Uniti.

WASHINGTON (*sera*), 4 (Ag. Stef.) — Il Congresso è stato riaperto. Nel Senato Shermann, criticò lungamente il messaggio presidenziale, le cui raccomandazioni relative alla questione delle tariffe portano un colpo funesto alle industrie americane. Shermann domandò la soppressione delle imposte interne. Il senatore Voorhees difese le idee del presidente Cleveland.

Una tempesta.

NEW-YORK (*sera*), 4 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia che una tempesta, imperversante attualmente a Capo Race, sembra dirigersi a nord est e cagionerà probabilmente delle perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia tra il 6 e l'8 corrente.

Il Kronprinz.

SAN REMO (*mattino*), 5 (Ag. Stef.). — Stante il tempo coperto, il Kronprinz non è uscito. Attendesi il granduca di Baden.

Il barone Podestà a Roma.

GENOVA (*mattino*), 5, *ore* 8 *pom.* (Nostro telegr.). — Questa sera è partito per Roma col treno diretto il barone Podestà, nostro ex sindaco.

Il processo di Carbonara Po.

MANTOVA (*mattino*), 5, *ore* 1,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi continuò l'esame dei testi. Il teste Moncelli riferisce che udiva l'Angela Bassi a dire che Don Castelli e la nipote meditavano di essere scannati. Il teste Bottura udì lo stesso a dire: « Non sarò contento finchè non vedrò uccise l'arciprete e non mi laverò nel sangue della nipote. » Il teste Pavesi intese la donna Giustina Benali che si rifiutava di lavare gli abiti del Malvasi, temendo la gente dicesse che essa si prestava a far scomparire le macchie di sangue.

Il nuovo prefetto a Venezia.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello.

VENEZIA (*mattino*), 5, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi, alle ore 2,40 pom., giunse fra noi il nuovo prefetto comm. Bresciamorra. Erano a riceverlo alla stazione tutti i funzionari ed impiegati di prefettura, la Giunta municipale, il questore e le principali autorità militari.

Il comm. Bresciamorra aveva seco la sua signora. Egli prese subito alloggio al palazzo della prefettura. Forse domani assumerà l'ufficio.

— Oggi si è inaugurato alla nostra Corte d'appello l'anno giuridico colle solite formalità. Assistevano il primo presidente della Corte, comm. Martucci, tutti i magistrati della Corte, le principali autorità cittadine e molte signore. Lesse una accurata e dotta relazione il procuratore generale Alberti, il quale rilevò con soddisfazione che si erano avuti nel decorso anno 1600 reati di meno dell'anno antecedente.

L'Ambasciata francese in Vaticano. Il nuovo ministro della marina.

Le elezioni senatorie — Herz.

PARIGI (*sera*), 5, *ore* 0,25 *ant.* (Nostro telegr.). — Come sapete, fu il nunzio pontificio, monsignor Rotelli, che nei ricevimenti di capodanno all'Eliseo parlò a nome del Corpo diplomatico. Fu notato che l'oratore, parlando al presidente Carnot, evitava con istudio di pronunciare il nome della *Repubblica*. Ora i giornali radicali biasimano tale studio posto dal nunzio, e prendono occasione da questa circostanza per ridomandare la soppressione della Ambasciata della Repubblica presso la Santa Sede.

— La crisi del Ministero della marina e colonie è presso alla sua soluzione. Ieri si diceva che al de Mahy sarebbe succeduto il contr'ammiraglio Gervais. Oggi si afferma che il nuovo ministro sarà il contr'ammiraglio Krantz.

PARIGI (*mattino*), 5 (Ag. Stef.). — L'ammiraglio Krantz è stato nominato ministro della marina e delle colonie con l'ammiraglio Gervais, capo dello stato maggiore. — Félix Faure è stato nominato sotto-segretario delle Colonie.

— Sono noti i risultati completi delle elezioni di 83 senatori. Al primo scrutinio furono eletti 61 repubblicani e 21 conservatori. I conservatori guadagnarono 3 seggi.

PARIGI (*giorno*), 6, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). — Questa mattina il giornalismo si occupa delle elezioni senatorie di ieri. In generale sono tutti contenti, tanto i conservatori, quanto i repubblicani. Hanno parole di soddisfazione il *Figaro* e il *Gaulois*.

— È morto Enrico Herz, grande fabbricante di pianoforti e celebre pianista. Era nato a Vienna il 6 gennaio 1806. Fu autore di parecchie buone composizioni. Si era posto a capo di una fabbrica di pianoforti, che ora è fra le principali della Francia.

Piroscafi in viaggio.

MONTEVIDEO (*giorno*), 5, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro telegr.). — Lo *Stamboul* è arrivato. A bordo tutti bene.

Il duca di Norfolk.

LONDRA (*giorno*), 5 (Ag. Stef.). — Secondo l'Agenzia Reuter, il duca di Norfolk ripartirà per Roma domani, latore di una nuova comunicazione per il Papa.

Una lettera dell'imperatore.

BERLINO (*giorno*), 5 (Ag. Stef.). — Una lettera dell'imperatore, rispondendo all'indirizzo, per il nuovo anno, dei consiglieri comunali, esprime dolore per la malattia del Kronprinz e spera che Dio vorrà volgere ogni cosa a bene.

Gropello-Cairoli.

Dell'on. Cairoli si hanno notizie sempre più rassicuranti. — Ultimamente il Consiglio comunale di Gropello ha deliberato di chiedere al Ministero il decreto perchè la denominazione di Gropello Lomellino venga mutata in quella di *Gropello Cairoli*. È una dimostrazione spontanea, sincera, sentita di un paese tutto devoto alla patriottica famiglia.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
TROPPO PUNITA!

BORSINO — (A. Golzetti). — 5 gennaio. — La Borsa di Parigi fu oggi assolutamente senza interesse, causa la sospensione d'una Casa di « coulisse, » il che ingenerò diffidenza nelle contropartita, ancor non conoscendosi chi fossero i compromessi. Apertura: 96 60, 107 70, 2125. Chiusura: 96 65, 107 60, 103 1/8, 2125, 780.

Qui ben tenuti chiudiamo:
Rendita 96 35, 96 45.
Mobiliare 1018, 1020.
Tiberina 490, 492.
Subalpine 233 50, 234.

Chiusura della Borsa di Parigi	4	5
Fondi stato Italiani 5 0/0	96 45	96 65
— Consol. inglesi	102 11/16	102 1/8
— Francesi 3 0/0	81 35	81 35
— Id. 3 0/0 ammor.	84 52	— —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 60	107 60
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	290 —	290 —
Id. Meridionali Azioni	777 —	780 —
Banca di Francia	4150	4150 —
Canale di Suez	2128	2125

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *gennaio* (*sera*).

		4	5
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	50 30	51 —
» per febbraio	»	51 10	51 25
» a 4 mesi da marzo	»	51 75	— —
» a 4 mesi da maggio	»	— —	52 —
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	42 —	42 25
» raffinato scelto disp.	»	111 —	111 —
» bianco 3 disp.	»	44 50	45 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	45 50	46 75

LIVERPOOL, 5 *gennaio* (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 8500.
Mercato calmo.
Cotoni Indiani fermi.
Importazione della giornata 12,000.

HAVRE, 5 *gennaio* (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1100.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 121,000.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 5 *gennaio* (*sera*).

Frumento. — Importazione	Quintali	43,555
— Vendite	»	12,500

Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Mercato di NEW-YORK, 5 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 82 1/2
» su Parigi	»	5 21 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cent.
» » » Filadelfia	»	7 5/8 »
Cotone Middling	»	10 12/16 »
» » a New-Orleans	»	9 7/8 »
Entrate di cotoni nella giornata balle N.		24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	30,000
» per il continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	0 92
Granoturco	»	0 63
Farina extra-state	» 3 20	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 0/8
Caffè — Mercato con prezzi nominali.		
Zuccaro Mascabado N. 12	C.	5 1/4

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 6 — L. N. 14.
Venerdì 6 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,60 — L'Epifania del Signore.
Sabato 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,51 — S. Candida martire.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Sono prevenuti i signori soci, cui non sia giunta la relativa circolare, che domani, 7 andante, ha luogo una veglia danzante alle condizioni visibili al Circolo stesso.

I trasporti di grasso di bue. — Dal 16 dicembre scorso i trasporti di grasso naturale fresco di bue, sulle ferrovie Mediterranee, vennero ammessi a fruire delle tariffe speciali N. 50 e 63 a piccola velocità accelerata.

Sunto della *Gazzetta Ufficiale* dall'11 al 17 dicembre:

Elezioni politiche. — Il Comune di Dusino è separato dalla sezione elettorale di Valfenera ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio d'Alessandria. — R. D. 18 nov. *G. U.* 12 dic.
— Così pure il Comune di Serra Sant'Abbondio è separato dalla sezione elettorale di Pergola ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro-Urbino. — Decreto e *Gazzetta* id.

Id. — Il Comune di S. Procopio è separato dalla sezione elettorale di Sinopoli ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Reggio Calabria. — R. D. 17 nov. *G. U.* 12 dic.

Id. — Il Comune di Orasso è separato dalla sezione elettorale di Falmenta ed è aggregato alla sezione elettorale di Gurro del I Collegio di Novara. — R. D. 8 nov. *G. U.* 13 dic.

Id. — Il Comune di Castelvecchio di Rocca Barbena è separato dalla sezione elettorale di Zuccarello ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Genova. — R. D. 20 nov. *G. U.* 13 dicembre.

Id. — Il Comune di Garlenda è separato dalla sezione elettorale di Villanova d'Albenga ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Genova. — D. e *G. U.* id.

Id. — Il Comune di Nasino è separato dalla sezione elettorale di Castelbianco ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Genova. — D. e *G. U.* id.

Id. — Il Comune di San Ruffino di Levi è separato dalla sezione elettorale di Chiavari ed è costituito in sezione elettorale autonoma del III Collegio di Genova. — D. e *G. U.* id.

Id. — Il Comune di Cuccaro è separato dalla sezione elettorale di Montano Antilia ed è costituito in sezione elettorale autonoma del III Collegio di Salerno. — D. e *G. U.* id.

Id. — Il Comune di Torricella Sicura è separato dalla sezione elettorale di Teramo ed è costituito in sezione elettorale autonoma dell'unico Collegio di Teramo. — D. e *G. U.* id.

Id. — Il Comune di S. Mauro la Bruca è separato dalla sezione elettorale di Pisciotta ed è costituito in sezione elettorale autonoma del III Collegio di Salerno. — D. e *G. U.* id.

Id. — Il Comune di Nuchis è separato dalla sezione elettorale di Luras ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sassari. — D. id.

Id. — Il Comune di Chitignano è separato dalla sezione elettorale di Castel Focognano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Arezzo. — R. D. 27 nov. *G. U.* 13 dic.

Id. — Il Comune di Tuglie è separato dalla sezione elettorale di Parabita ed è costituito in sezione elettorale autonoma del III Collegio di Lecce. — R. D. 27 nov. *G. U.* 14 dic.

Id. — Il Comune di Valle Agricola è separato dalla sezione elettorale di Ailano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Caserta. — R. D. 17 nov. *G. U.* 15 dic.

Id. — Il Comune di Boissano è separato dalla sezione elettorale di Toirano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Genova. — R. D. 20 nov. *G. U.* id.

Id. — Il Comune di Gonnesa è separato dalla sezione elettorale di Iglesias ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Cagliari. — R. D. 1° dic. *G. U.* 16 dic.

Id. — Il Comune di Domusnovas è separato dalla sezione elettorale di Iglesias ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Cagliari. — R. D. 1° dic. *G. U.* 16 dic.

Id. — Il Comune di Capoterra è separato dalla sezione elettorale di Pula ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Cagliari. — R. D. 17 nov. *G. U.* 16 dic.

Id. — Il Comune di Ceriana è separato dalla sezione elettorale di Bussana ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Porto Maurizio. — R. D. 1° dic. *G. U.* 16 dic.

Id. — Il Comune di Camino di Codroipo è separato dalla sezione elettorale di Codroipo ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Udine. — R. D. 1° dic. *G. U.* 16 dic.

Id. — Il Comune di Collaranga è separato dalla sezione elettorale di Valfenera ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Alessandria. — R. D. 1° dic. *G. U.* 16 dic.

Id. — Il Comune di Polverara è separato dalla sezione elettorale di Brugine ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Padova. — R. D. 1° dic. *G. U.* 17 dic.

Id. — Il Comune di Teor è separato dalla sezione elettorale di Rivignano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Udine. — R. D. e *G. U.* id.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Pallavicini Vincenzo, fatta resa conti. — Id. Teresa Pacagnella, adunanza per concordato 18 corrente, 9 1/2 ant.; offerta 30 0/0. — Id. Rua Modesto, verifica crediti rinviata al 12 corrente, 2 1/2 pom. — Id. Clava Gabriele, fatta resa conti. — Id. Zoccola Angelo, termine per presentazione titoli credito 8 corrente — Id. Mentasti Filippo, termine per presentazione titoli credito 3 febbraio. Nomina delegazione sorveglianza 18 corrente, 2 1/2 pom. — Id. Veglio Illuminato, termini per presentazione titoli credito 9 corrente.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 5 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 25	Az. F. Medit.	
» » f.m.	96 42	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2005 —	Londra — vista	[illegible]
» Credito Mob.	1017 —	» lett.	[illegible] 77
» Ferr. Merid.	785 —	Parigi — vista	[illegible]
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 07

Milano, 4 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 25	Veneto	243 —
» » f.m.	— —	Raffineria	428 —
Az. Ferr. Merid.	784 —	Banca Generale	677 —
Obbl. Ferr. Med.	— —	Lane	1510 —
Az. Ferr. Meditor.	607 50	Cotoni	359 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	885 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	5	Cambio su Parigi	50 02
Mobiliare	270 80	Cambio su Londra	126 75
Lombarde	80 —	Lire italiane	49 10
Banca Anglo-Austr.	90 25	Rendita Austriaca	81 —
Austriache	216 —	Id.	78 10
Banca Nazionale	871 —	Unionbank	196 10
Napoleoni d'oro	10 00	Rend. Austr. nuova	109 25
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino	5	Cons. Prus. 4 0/0	107 —
Mobiliare	448 70	Id. 3 1/2 0/0	101 —
Austriache	361 —	Id.	— —
Lombarde	155 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londr.	20 28 05	Prest. Orien. Russo	53 15
Rendita Ital.	95 —	Argento per chil.	176 90
Turco nuovo	13 60	Mediterraneo	118 20

Chiusura della Borsa di Londra, 5.

Consolid. Inglese	102 15/16	Egiziano 1865	73 3/8
Rendita Italiana	90 1/2	Versamenti [illegible]	
Argento fino	44 7/16	[illegible]	— —
Spagnuolo	68 —	[illegible]	
Turco nuovo	13 15/16	[illegible]	— —

CASALE, 5 gennaio — Grano L. 16 84 — Meliga 13 18 — Segale 12 24 — Avena 8 19 — Fagiuoli comuni 13 50 — Id. dall'occhio 14 06 — Fave 12 98 — Ceci bianchi 27 31 — Riso nostrano 38 18 — Fieno 1. q., 0 94 — Id. 2. q., 0 80 — Paglia 0 52 — Carne di vitello al ch. 1 28.

VERCELLI, 3 dicembre — Risi al tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 130 litri, e prezzo medio all'ettolitro:
Riso andante L. 21 40 — Id. mercantile 24 04 — Id. buono 25 50 — Id. fioretto 26 75 — Bertone scadente 20 75 — Id. mercantile 24 85 — Id. buono 25 14 — Riso bertone 21 50 — Id. nostrano 21 50 — Frumento mercantile 15 02 — Id. buono 16 60 — Segale 11 28 — Meliga 9 27 — Avena mis. loc. 00 00.
Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

MILANO, 4 genn. — *Frumento* nostrano nuovo da L. 21 25 a 22 25 — Id. Po da 22 00 a 23 00 — Granturco nostrano da 11 50 a 12 75 — Segale da 14 60 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 38 00 Id. Pugliese da 32 00 a 35 00 — Avena da 15 — a 14 00.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 5 gennaio.
Organzino, colli 10 — K. 778 07 — Trame, colli 1 K. 81 84 — Greggia, colli 10 — K. 883 24 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 21 — K. 1789 65 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 62 — K. 4321 98. *Il Diret.-Ger.* A. Bernaldo.

Ciò che disse il Papa ai pellegrini italiani

I nostri telegrammi ci avevano informato come il discorso pronunziato dal Papa nella udienza accordata alle deputazioni del pellegrinaggio italiano fosse stato eccezionalmente aggressivo, e come poi, nel testo pubblicato dalle gazzette clericali, le frasi più violenti contro il Governo italiano fossero state soppresse. Comunque sia, noi dobbiamo giudicare dal testo ufficiale pubblicato, e questo ci sembra ispirato alle solite querimonie e alle solite apologie e concepito nei soliti termini. Ecco infatti, perchè il lettore veda e sindachi, se vuole, lui stesso, la parte, diremo così, politica della papale allocuzione:

« Ben sappiamo che per questi stessi doverosi « sentimenti vi si rimprovera di non amare il vo« stro paese, di volerne anzi l'avvilimento e la ro« vina. — Non vi commuova, miei cari, l'insana pa« rola. La verità è che il Papato forma per l'Italia « la più pura e la più splendida gloria. — La ve« rità è che, in unione col Papato, l'Italia sarà la « prima, come la più vicina, a sperimentarne la « virtù salutare e dovunque sono nel mondo po« polazioni cattoliche sarà da esse rispettata ed « amata: — in guerra col Papato, ne avrà divi« sioni e scissure al di dentro, diminuzione di pre« stigio al di fuori, e da ogni parte ostacoli e dif« ficoltà senza numero. — La verità è che gl'ita« liani i quali stanno col Papa e ne vogliono l'in« dipendenza mentre compiono un atto doveroso « come cattolici, provvedono altresì, più e meglio « d'ogni altro, ai veri interessi della loro patria.

« Osservate ciò che accade al presente. La sem« plice ricorrenza del Nostro Giubileo Sacerdotale « ha commosso il mondo. Non i cattolici sola« mente, nè solo le private persone, ma sovrani e « principi e Governi e pubbliche assemblee hanno « voluto fare a gara per prendere parte a questa « festa giubilare ed attestarci i sensi di riverente « affetto e di alta considerazione. — Certo, questo « fatto è dovuto all'azione della Provvidenza Di« vina, che fa servire le circostanze più ovvie e « gli strumenti meno adatti a gloria della Chiesa.

« Ma questo fatto trova la sua vera ragione nel« l'importanza somma del Pontificato; di questo « faro luminoso che Dio ha posto in mezzo ai po« poli per guidarli a salute; di questo potere mon« diale, che è di tutti i tempi e di tutti i luoghi; « che serviva e sta, anche quando tutto crolla al« l'intorno, e dalle stesse persecuzioni sorge più « glorioso e più forte. Qual nazione non si stime« rebbe felice e onorata di ricettare nel suo seno « questa istituzione divina? E per contrario, quale « stoltezza volerla come rimpicciolire, facendo « del modo e delle condizioni della sua esistenza « una questione di ordine interno di un paese o « di una nazione? Quale indegnità volerla depressa « e nella stessa sua Sede umiliata; voler mettere « impedimenti alla sua libera e benefica azione; « porla in condizioni di sudditanza, e farla dipen« dere dalla volontà di un'assemblea o di un Go« verno? Per fermo i cattolici del mondo intero, « gelosi della libertà del loro Capo, e quanti hanno « a cuore la causa dell'ordine e della salvezza del« l'umana società, non saranno mai per tollerarlo. »

Cose di Sardegna

I rimedi alla crisi economica.

Le tre Commissioni.

Cagliari, 30 dicembre.

(C.P.) — La Commissione municipale e quella della Camera di commercio, recatesi a Roma per ottenere dal Governo un qualche rimedio alle misere condizioni economiche della nostra sventuratissima isola, sono tornate. Sono tornate, ma non si potrebbe affermare molto allegre.

Fatti, o promesse di fatti prossimi e concreti, nulla: nulla che potesse o valesse a gettare veramente un po' di fiducia, a infondere un po' di coraggio nella immensa afflizione che avvolge questa terra tanto percossa dall'avversa fortuna.

I ministri dissero tutti che conoscevano perfettamente le condizioni dell'isola; tutti concordi riconobbero la suprema necessità di fare qualche cosa; tutti affermarono che lo stato di queste provincie stava loro moltissimo a cuore, e tutti promisero che qualche cosa si farebbe.

È scorso però quasi un anno dacchè il *crac* formidabile è succeduto; è un anno quasi che le immiserite popolazioni sono a terra, impotenti a rialzarsi, implorando aiuto; e quest'anno si è lasciato trascorrere senza quasi avvedersi che 600,000 abitanti gemevano sotto le rovine d'un disastro senza riscontro nella storia economica.

Come vi avevo scritto, ognuna delle tre Commissioni andate a Roma aveva un progetto da esporre al Governo, un progetto, secondo le rispettive convinzioni, pratico ed immediatamente efficace.

Quello della Camera di commercio consisteva nel convertire l'attuale Banca Agricola Sarda in Istituto di emissione, coll'eccezione però di limitare il capitale necessario a soli cinque milioni, a cui, con deliberazione dello scorso anno, quello dell'Agricola era stato portato. I cinque milioni, o, per meglio dire, i tre di aumento, non sono ancora stati versati: ma tutto induce a ritenere che le sottoscrizioni e i versamenti raggiungerebbero in breve la cifra occorrente.

Col progetto della Camera di commercio la Banca Agricola Sarda avrebbe la facoltà di emettere biglietti a corso legale per 15 milioni.

L'on. presidente del Consiglio si mostrò animato da buone intenzioni, senza però prendere impegno di sorta; l'on. Magliani non dimostrò recisa avversione al progetto della Camera di commercio, ma dichiarò che era questione da studiarsi, richiedendo una legge speciale; l'on. Grimaldi, infine, dichiarò recisamente che il progetto era inattuabile di fronte al nuovo disegno di legge sulle Banche d'emissione che è stato presentato alla Camera.

A quest'esito negativo non crediate che il Paese abbia provato rammarico; è dovere constatare che la generalità avversa la conversione d'un Istituto nelle condizioni dell'Agricola in Banca d'emissione. Ve ne scrissi già le ragioni.

Quanto al progetto misterioso della Commissione provinciale, i cui membri sono tuttavia a Roma, ecco in che consisteva. Far accordare dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di dieci milioni al 3 1/2 per cento. Provincia e Comune garantirebbero il mutuo, il quale servirebbe all'impianto di una Banca autonoma (?) d'emissione (1).

Questo progetto, a quel che pare, non incontrò grande avversione nelle sfere governative, e la sua presa in considerazione sarebbe subordinata all'esito del nuovo disegno di legge sulle Banche di emissione. L'avversione però si è manifestata qui, cominciando dal Comune, che si è dichiarato contrario a qualunque prestazione di garanzia da parte sua; i contribuenti poi temono che la combinazione studiata o proposta dagli amministratori provinciali si risolva in un aggravio a loro danno.

I delegati del Municipio finalmente non presentarono un progetto formale; esposero ai ministri la situazione del paese, situazione che i ministri dichiararono conoscere perfettamente per antecedenti ottime relazioni avute. I ministri promisero anche a loro di fare qualche cosa, e fra le promesse ve ne sarebbe una di Magliani, per la quale si esenterebbe l'isola dal pagamento delle imposte per qualche anno, e una dell'on. Crispi, per la quale verrebbe presto risolta la questione della Cassa di risparmio e probabilmente sulle basi del progetto presentato tempo fa dai correntisti.

Vedremo ora se e quanto tutte le fatte promesse saranno attendibili e fino a quanto le speranze fatte concepire troveranno conferma nei fatti.

(1) Le basi di questo progetto ci sono state ampiamente telegrafate dal nostro corrispondente romano. Vedi *Gazzetta Piemontese* del 26-27 dicembre. *N. d. R.*

Ancora l'incidente fra il console e il pretore

Roma, 4 gennaio.

(P.) — Come vi aveva promesso, eccovi gli ultimi particolari sull'incidente avvenuto a Firenze fra il pretore di quel quarto mandamento e il Consolato francese.

Al Ministero di grazia e giustizia è giunto il rapporto che il guardasigilli aveva richiesto al procuratore generale della Corte d'appello fiorentina. Il comm. Paoli, a quanto dicono, ha mandato un lavoro molto accurato e circostanziato, nel quale sono ampiamente e dottamente esaminati tutti gli elementi di fatto e di diritto che costituiscono l'incidente. Se le informazioni, che ritengo di buona fonte, non vanno errate, il rapporto del procuratore generale avrebbe assodato anzitutto che il sequestro dei documenti fu eseguito dal pretore in forza di una sentenza giudiziaria e sopra instanza di parte interessata; e quindi era regolare. In secondo luogo, che il sequestro non ebbe luogo nell'archivio del Consolato, ma in un locale della cancelleria, dove il console stesso aveva fatto sapere al pretore che si tenevano i documenti. Ora, se la convenzione consolare accorda la *extraterritorialità* all'archivio consolare (come già altra volta vi accennavo) non la estende però alla Cancelleria, perocchè la detta convenzione non equipara punto i consoli agli ambasciatori diplomatici.

Finalmente pare accertato che il pretore, sebbene abbia compiuto il sequestro coll'assistenza della pubblica forza, essendosi il console rifiutato a lasciarlo agire, tuttavia non avrebbe usato quei modi così violenti e inurbani che l'esagerazione di qualcuno, e specialmente del corrispondente del *Gaulois*, gli ha attribuito. Quindi la protesta del console francese e dei suoi colleghi del Corpo consolare pare che non abbia motivo ammissibile, nè a termine delle Convenzioni internazionali scritte, nè secondo lo spirito delle tradizioni. Con tutto ciò il rapporto non nasconde che, trattandosi di una questione così difficile come questa, e nella quale troppo facilmente un funzionario può compromettersi per la rarità del caso, se il pretore, invece di affidarsi unicamente al suo arbitrio, avesse avuto cura di chiedere il parere dei suoi superiori, tanto più che essi non erano lontani e l'atto giudiziario non urgeva, egli avrebbe mostrato di agire con più correttezza, sia perchè per qualunque evento sarebbe stato confortato dalla compartecipazione dei superiori, sia perchè forse il Ministero, informato a tempo dell'incidente, avrebbe potuto persuadere il Consolato francese a diverso contegno. E per queste considerazioni non è improbabile che il Ministero prenda pel pretore qualche provvedimento. Il pretore si chiama Tosini.

Oggi il segretario generale del Ministero di grazia e giustizia doveva conferire su questo incidente coll'on. Crispi. È probabile che il presidente del Consiglio ed *interim* degli esteri faccia conoscere in giornata l'esito dell'inchiesta all'Ambasciata francese. È molto probabilmente l'incidente si considererà così esaurito.

Note Triestine

I rigori della polizia — Nel giubileo — Due morti sulla ferrovia — Una coda a un processo politico.

Trieste, 3 gennaio.

(X.) — L'anno nuovo a Trieste venne inaugurato con nuovi rigori delle autorità politiche contro le Società liberali e nazionali. S'incomincia bene! — L'*Unione Ginnastica* aveva organizzato per il giorno 5 un'accademia di ginnastica e scherma da tenersi al Politeama, il di cui ricavo sarebbe andato a favore dell'istituzione delle colonie feriali per alunni poveri delle civiche scuole popolari. Ebbene, con decreto della luogotenenza, venne proibita la festa senza addurre motivo alcuno. La Stampa liberale chiese la ragione di questa misura draconiana, ma bastò la semplice domanda per provocare l'immediato sequestro del giornale che l'aveva fatta. — L'*Unione Ginnastica* non si diede per vinta, e, mentre avanzerà rimostranze al Ministero, organizzerà la festa entro le pareti della palestra sociale.

— Il giubileo papale passò qui del tutto inosservato. Non processioni, non luminarie. Una Messa cantata a San Giusto, alla quale intervennero i capi delle autorità governative. L'autorità militare, durante la sacra funzione, fece tuonare i cannoni del castello. Ecco tutto.

A Gorizia i clericali organizzarono una dimostrazione di protesta contro quel Municipio liberale che non volle saperne di omaggi e d'indirizzi. La dimostrazione passò liscia, senza disordini, in mezzo all'universale indifferenza. Pochi curiosi e freddo intenso.

— Ieri sulla linea ferroviaria Erpelle avvenne una grave disgrazia. Due villici, marito e moglie, su di una carretta tirata da due asinelli, vollero attraversare il binario nei pressi del sobborgo Santa Maria Maddalena, mentre il treno arrivava da Erpelle a tutta velocità. La carretta venne investita dalla locomotiva, e i due disgraziati contadini vennero sbalzati a 50 metri di distanza. La donna morì sul colpo, il suo compagno venne raccolto privo di sensi e morì qualche ora più tardi all'Ospedale. Meno sfortunati i due somarelli che se la cavarono con qualche contusione. L'unica figlia dei due disgraziati contadini accorsa sul luogo del disastro, — abitavano in quei paraggi — rimase inebetita dal dolore e dallo spavento. La causa della disgrazia va attribuita in parte alla ferrovia che non ha posto in quel passaggio animato, non distante dalla città, un casello di cantoniere e si è limitata a stampare in tre lingue su di un palo un semplice avvertimento. E quelli che non sanno leggere?

— Una coda al processo Rossi.

Questo giovane e valoroso redattore dell'*Indipendente* venne condannato, sarà circa un mese, ad una multa di fiorini *sessanta* per aver tenuto un discorso commemorativo dinanzi alla bara del compianto direttore Jurettig. La Procura di Stato trovò la condanna troppo mite, e si appellò. E ieri l'Appello pronunziava sentenza che aumentava la multa da 60 a 150 fiorini. Si fa tutto il possibile per danneggiare quel patriottico foglio, ma non ci riescono, perchè dietro l'*Indipendente* c'è tutto il grande partito liberale.

Corte d'Appello di Torino

La inaugurazione dell'anno giuridico.

L'oratore — L'istituto della tutela — Le cause civili — La parte penale — La giurisprudenza in materia di stampa — Le assolutorie dei giurati — La correzionalizzazione dei processi — Le riforme giudiziarie.

La solenne funzione ebbe luogo ieri nella grand'aula al primo piano del palazzo di giustizia, alla presenza di tutti i consiglieri della Corte, i funzionari della Procura Generale, molte autorità cittadine, molte signore ed un grande numero d'invitati. Presiedeva il primo presidente comm. Secco Suardo, presidente della seconda Corte d'appello, che ha sostituito il comm. Bonasi, nominato, dietro sua domanda, presidente di sezione alla Cassazione di Firenze, dove ora si trova. Il discorso fu letto dall'egregio cav. Crivellari, sostituto procuratore generale, benemerito cultore delle discipline giuridiche.

Al cav. Crivellari va data lode, perchè invece di uno dei soliti discorsi inaugurali infarciti di retorica, dei quali è discutibile l'utilità, seguendo il consiglio dell'ex-ministro Taiani ai procuratori generali, fece una splendida conferenza attorno a questioni di diritto, volgendo così una formalità gravosa ad uno scopo utile.

Ed entrò senz'altro in uno dei temi proposti dalla circolare ministeriale nell'ottobre 1886: « Dare una « relazione sul modo come funziona l'istituto della « tutela, tenendo conto specialmente del numero dei « Consigli di famiglia istituiti, delle loro convoca« zioni a istanza della parte o d'ufficio, non che di « provvedimenti che per avventura si siano presi « contro le persone responsabili a termini dell'arti« colo 250 del Codice civile. »

L'oratore trova che nella maggior parte delle preture l'istituto della tutela non è esercitato regolarmente; indaga le ragioni della lamentata irregolarità e ne propone i rimedi, raccomandando ai procuratori del Re che invigilino a che le disposizioni di legge tendenti a tutelare i minorenni siano applicate come si conviene. Passa indi ad esaminare i lavori fatti nello scorso anno 1887 dalla nostra Corte d'appello.

***

Cause civili. — Cause pendenti col 31 dicembre 1886 N. 251. Dal 1° gennaio a tutto dicembre vi furono 830 provvedimenti in materie diverse, e fra questi 5 consensi a matrimonio ed 8 pronunzie su adozione. Fatte le enunciazioni statistiche, indica ad una ad una le massime principali e più importanti deliberate nello scorso anno in materia civile, commerciale, amministrativa. Tratta quindi dei lavori compiuti dalla Commissione del gratuito patrocinio in grado di appello.

La Corte si occupò di 483 ricorsi, dei quali solo due rimasero pendenti. Il patrocinio gratuito fu concesso a 260 persone e negato a 323.

***

Appelli correzionali. — Le cause esaurite durante l'anno dalla sezione degli appelli correzionali furono 607, che riflettevano 659 imputati. Restarono pendenti 60 processi. Procedimenti speciali per contravvenzione alla sorveglianza 80. Dibattimenti in seguito ad annullamento delle sentenze di primo grado 0.

Loda l'egregio oratore un tale risultato, notando a titolo di merito che 360 cause furono definite nel termine da uno a tre mesi dal loro giungere alla Cancelleria della Corte. Ricorda a massimo titolo di lode della sezione penale della nostra Corte di appello la massima da essa sancita in materia di stampa, che non si può procedere contro un gerente di giornale per libello famoso od ingiuria quando esso non sia stato compreso nella querela.

Lo spirito eminentemente liberale che informa la legge sulla stampa — dice l'egregio oratore — è pienamente in accordo con quella sentenza, non potendo ritenersi che una legge liberale deroghi da un principio cardinale del diritto punitivo, quello cioè che nei reati di azione privata non si può procedere senza querela della parte lesa. Il chiamare d'ufficio in causa un gerente quando la parte lesa diede querela soltanto contro l'autore dell'articolo non solo è un'offesa alla libertà della stampa, ma è contrario ai primi elementi del diritto penale.

***

Sezione d'accusa. — La sezione non aveva trovato dall'anno precedente alcuna procedura pendente: ne ricevette nel 1887 N. 900, e le esaurì tutte. Provvedimenti sopra opposizioni od ordinanze definitive o in tema di libertà provvisoria, 93; declaratorie su domande di ammessione all'amnistia accordata nel giugno 1887, N. 705; provvedimenti su riabilitazione, 10.

Delle 900 sentenze, 30 sono di non luogo a procedimento, 2 di rinvio ai pretori, 50 di rinvio ai Tribunali per competenza, 255 di rinvio ai Tribunali per l'età dell'imputato, 11 per lo stato di mente, 24 per attenuanti specifiche, 409 per attenuanti generiche, 124 di rinvio alle Assise, 1 ad altre autorità, 24 di consegna ai parenti.

Dei 906 imputati di crimine, 255 sono minorenni. Di ciò si preoccupino i legislatori ed i filantropi.

***

Corti d'assise. — Cause pendenti al 1° gennaio 1887	N. 25
Id. sopraggiunte nel 1887	» 156
Totale	N. 181

Di queste se ne esaurirono 130.

Restano pendenti 51.

Le cause in contraddittorio furono 183, e si ebbero 132 condannati e 51 assolti; il 28 0/0, mentre nello scorso anno si ebbe il 25.

Il maggior contingente di cause lo diedero i reati contro la proprietà, 124; dei quali, 89 per furti qualificati, 16 grassazioni, delle quali 2 con tentato o mancato omicidio.

Reati contro le persone 47, fra i quali un parricidio, 2 infanticidi, 24 fra omicidi e ferimenti seguiti da morte.

Reati contro la fede pubblica 64, dei quali 53 per falso in atto pubblico.

Reati contro l'ordine delle famiglie 17, dei quali 7 incesti, 9 stupri ed 1 aborto procurato.

Le assolutorie furono sulla proporzione del 27 0/0: su 107 accusati si ebbero 78 condanne e 29 assolutorie.

Il Circolo di Cuneo diede il 20 0/0 di assolutorie: su 45 accusati, 36 condanne e 9 assolutorie.

Quello di Vercelli il 30 0/0: su 20 accusati, 14 condanne e 6 assolutorie.

Quello d'Ivrea il 37 0/0: su 16 accusati, 10 condanne e 6 assolutorie.

A giudicare dal numero delle assolutorie non si avrebbe motivo di essere soddisfatti massime per il Circolo d'Ivrea.

E qui l'oratore cita assolutorie inattese che provocarono la disapprovazione della cittadinanza e diedero campo ai nemici della giuria di battere in breccia contro di essa. A questi non si unisce l'oratore, che riconoscendo quale garanzia di libertà siano le giurie, si augura che vengano attuate delle riforme che valgano a migliorare la nobile e grande Istituzione. Intanto, in attesa delle riforme, per evitare i verdetti di protesta delle giurie, l'oratore consiglia ai magistrati a non esagerare nelle accuse, le quali provocano spesso delle assolutorie inesplicabili. La legge concede alle sezioni di accusa la facoltà di *correzionalizzare;* ebbene — egli dice — le sezioni di accusa *correzionalizzino* i processi. E l'oratore, scaldando i ferri in questa tesi, si rallegra che la sezione d'accusa di Torino usi a piene mani di un tale diritto.

In questo modo — aggiungiamo noi — si distolgono gl'imputati dai loro giudici naturali, che sono i giurati, e si ottengono spesso i risultati voluti, quali quelli della condanna di Sbarbaro. Il sistema sarà comodo; ma non sempre giusto. Le assolutorie dei giurati sono spesso proteste contro le pessime istruttorie, sono rivendicazioni di moralità pubblica offesa. Vedi processo Strigelli.

E chiudiamo la parentesi riconoscendo che l'egregio oratore disse sulla tesi sostenuta da lui quanto di meglio si poteva dire e sollevò la questione a quella altezza che le si conveniva.

Lodando la sezione d'accusa di Torino, dice che questa su 900 procedimenti pronunziò 495 rinvii motivati su attenuanti.

Finita l'esposizione statistica, l'egregio oratore passa a parlare delle riforme giudiziarie approvate nello scorso anno e di quelle che dovranno approvarsi quest'anno. Tratta della soppressione dei Tribunali di commercio, dell'unificazione del Codice penale, dell'ordinamento giudiziario. Fa una commovente commemorazione dei colleghi estinti nello scorso anno, ricorda i martiri di Dogali e manda un saluto ai soldati italiani in lontane regioni.

Finito il discorso, che fu applauditissimo, il primo presidente, in nome del Re, dichiara aperto il nuovo anno giuridico.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Una conferenza sul porto di Genova. — Le condizioni del porto di Genova continuano sempre a preoccupare i Genovesi non solo, ma tutto il commercio dell'Alta Italia, che ha in quel porto il suo sbocco ed il suo capolinea per il movimento di esportazione e di importazione. Studiano ora il modo di migliorare le condizioni di quel porto valenti amministratori e dotti ingegneri. Parecchie sere or sono il comm. Virgilio teneva in Genova, alla Società di letture e conversazioni, un'assai interessante conferenza sopra il *porto di Genova e i suoi inconvenienti.*

Come già ce lo annunziavano i nostri telegrammi, il conferenziere divise i provvedimenti a prendersi in *urgenti, mediati e per l'avvenire.*

Nei primi classificò la costruzione di tettoie di ferro sulle calate per proteggere le merci, la lastricatura delle calate, l'aumento dei vagoni, la trasformazione dei velieri in disarmo, in magazzino di depositi, la costruzione di nuove chiatte, l'istituzione del servizio di notte colla luce elettrica. Circa la ferrovia dei Giovi, suggerì come provvedimento immediato di allacciare la nuova linea, già armata fino a Mignanego, colla vecchia galleria, il che permetterebbe un maggior transito di 400 vagoni al giorno.

Quanto ai provvedimenti mediati, il conferenziere suggerì la costruzione della linea Ovada-Asti, la

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (73)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. *

— Oh! se lo vuoi assolutamente, possiamo togliere a quel birbante il merito della sua liberalità. È vero che sarebbe riparare il giusto disastro di un negozio ignobile. In tutti i casi, ciò importa poco. Domani avrò finito tutto anche con Cabezon; mi duole soltanto di non poter regolare i miei conti con lui in piena Borsa, davanti a tutti i suoi colleghi! Ma no; quel lembo di tela sucida deve essere lavato fra noi. Ah! se Cabezon potesse avere la buona idea di far un poco l'insolente con me e fornirmi pretesto di sgraffiarlo anch'io! Ti giuro che non gli rimarrebbe più figura umana. Insomma, vedi che ho ragione di essere contento!

— Sì, ma Luciano, Luciano! — mormorò il povero padre.

— Non disperarti, ci metteremo tutti e due a lavorare per salvarlo e forse vi riusciremo. L'esser venuto lui spontaneamente a raccontarmi ciò che aveva fatto è un buon sintomo.

— Ah! gli sei grato di non essere stato completamente infame?

— Mio caro, sono stanco di sprezzarlo. Ma sono affamato, sai. Se vuoi far sollecitare il pranzo, mi farai piacere. Ho rifiutato uno degli eccellenti sigari di contrabbando del generale; è troppo tardi ora per fumare prima di pranzo, e muoio di voglia di fumare.

L'indomani mattina per tempo Galimard dopo essersi assicurato che la contessa era realmente partita e dopo essersi messo a disposizione di Angela per aiutarla a smobigliare il palazzo, andò da Cabezon.

Il colloquio che ebbe con lui non durò più di un quarto d'ora. Il finanziere, stupefatto della ricevuta presentata da Galimard, comprendendo che era stato denunciato dalla sua complice, tentò inutilmente di resistere, pel punto d'onore. Poichè la contessa s'era smascherata da sè, egli non poteva più conservar la maschera. Restituì tutti gli effetti del generale, nonchè la ricevuta delle quarantamila lire.

Galimard parlò del debito di Luciano. Cabezon lo ridusse a proporzioni relativamente modeste: fu fissato il giorno pel rimborso.

Galimard s'arrabbiava di non aver testimoni perchè gli ripugnava di schiaffeggiare Cabezon a porte chiuse; Cabezon, per parte sua, s'arrabbiava da ventiquattro ore di aver pagato così caro il diritto di farsi sgraffiare, e serbava un furioso rancore contro la contessa, e non osava più minacciar nessuno.

Quel mattino d'altronde i giornali annunziavano la guerra. Il finanziere aveva premura di andare alla Borsa. Aveva passata la notte a far bagnoli alle sue guance, e le cicatrici s'erano un poco impallidite.

Sebbene fosse un po' presto perchè il generale fosse alzato, sovratutto dopo il pranzo che s'era offerto la sera innanzi, Galimard, per scrupolo d'uomo puntuale in affari e per orgoglio di salvatore, volle passare per la piazza Vendôme, per distoggere, davanti all'imprudente soldato, le cambiali che provavano le sue sregolatezze e la famosa ricevuta che provava la sua inconcepibile sventataggine.

Galimard non contava sul pentimento di quel vecchio fanciullo; ma pensava che il terrore che doveva aver provato gli servirebbe di lezione, almeno pel poco tempo che doveva ancora rimanere al Ministero.

Mentre saliva l'ultimo gradino e stava per suonare alla porta dell'appartamento del generale, questa si aprì, e il domestico uscì in fretta con aria spaventata, urtando Galimard senza riconoscerlo.

— Che c'è? — fece questi presentando una sciagura.

— Ah! signore, — rispose il servo fermandosi e ravvisando l'amico del figlio del padrone; — quale disgrazia!

Galimard spinse in casa il servo, richiuse la porta e domandò severamente:

— Volete dirmi che è avvenuto e dove correvate?

— Dal signor Beaugran — rispose il servo. — Il generale è morto.

— Morto! — esclamò Galimard. — E dove? E quando?

— Di là. Questa notte. Non mi chiamò all'ora solita questa mattina. Io non osavo entrare, perchè credevo dormisse.

— È stato alzato tardi questa notte? — interruppe Galimard.

— Sì... signore, — rispose esitando il Leporello discreto di quel Don Giovanni settuagenario.

— Continuate — fece Galimard.

— Non ho nulla a dire. Un momento fa, inquieto pel silenzio che udivo nella camera del generale, entrai e lo trovai... già freddo. Venga a vederlo anche lei.

— Andiamo — disse Galimard.

Dall'anticamera, per giungere alla camera del generale, bisognava attraversare la sala da pranzo. Questa era ancora nello scompiglio dell'orgia notturna. Forse, per non disturbare il padrone che dormiva li vicino, il servo non l'aveva rimessa in ordine. Si sentiva, entrando, l'acre odore dei cibi, dei vini, dei profumi femminili, dei sigari e delle sigarette. I convitati dovevano essere stati pochi, ma proprio scelti. Attorno al tavolo v'erano sei sedie, e sul tavolo si vedevano sei coperti. Si capiva dove erano stati seduti gli uomini e dove le signore. Davanti a queste, sui piatti di porcellana di Sèvres del servizio da frutta, v'erano mozziconi di sigarette. Su quelli degli uomini mozziconi dei famosi sigari del generale. Su un angolo del *buffet* si vedevano due o tre bottiglie da Sciampagna vuote; altre due erano rimaste sul tavolo.

Galimard vide tutto ciò con uno sguardo, inarcò le sopracciglia e, filosoficamente, alzò da terra una sedia che gl'ingombrava il passo ed entrò nella camera del vecchio generale.

Questi era stato colpito da apoplessia fulminante. Era steso in letto, mezzo scoperto, con una mano alzata come se avesse voluto comprimersi la fronte e l'altra penzoloni lungo la sponda del letto. Aveva il viso gonfio e livido e le occhiaie infossate. Faceva ribrezzo.

Galimard lo contemplò un istante, poi domandò:

— Il signor Luciano era qui questa notte?

— No, — rispose il servo piagnucolando, — se fosse stato qui, forse questa disgrazia non sarebbe avvenuta.

— Sarebbe avvenuta lo stesso, — mormorò Galimard; — quel vecchio impenitente s'è ucciso da sè.

Poi ad alta voce disse:

— Sta bene; non muoverti di qui, e se per caso capitasse il signor Beaugran, ditegli che suo padre è fuori di casa. Ma non verrà, ed io torno subito.

Corse da Luciano, che trovò in casa, dove era chiuso da due giorni. Quando entrò nella stanza da letto del giovane, lo trovò avvolto in una veste da camera in flanella bianca e steso sul divano nello stesso atteggiamento del sonno, il giorno innanzi. Era il riflesso della pusillanimità dell'eroe di Bazeilles.

Galimard, vedendolo, si ricordò che aveva dimenticato d'informarlo del risultato del suo intervento a Passy, e si accorse allora della pessima impostura involontariamente a quel poltrone vizioso.

— Ebbene? — domandò Luciano sollevandosi, — che è avvenuto? La signorina di Galmarche?...

Galimard, stupefatto della sua dimenticanza e volendo giustificarla col disprezzo, rispose:

Proprietà letteraria (Continua).

costruzione di nuovi bacini di carenaggio, dell'ampliamento in armo del porto.

Come rimedi per l'avvenire, parlò della erezione di grandi magazzini di deposito sul molo e nel giardino Doria, e dell'unione ferroviaria di Genova con Voghera e Piacenza.

Per ultimo l'ingegnere Agudio espose il progetto per l'applicazione del suo sistema funicolare ai Giovi.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lett., 5 gennaio) — (Sincero) — **Il Regio Istituto nautico.** — Questo Consiglio provinciale, in una sua seduta dello scorso estate, da due dei suoi membri si sentì fare una proposta che suscitò nel suo seno non solo vivo protesto, ma fece anche scorgere le invidiuzze meschine che sussistono ancora fra Oneglia e Porto Maurizio e fra questa e San Remo. La proposta era, per ragioni di economia, di chiudere questo Regio Istituto nautico.

Naturalmente, come era da prevedersi, essa venne combattuta dal nostro deputato Massabò, e quindi respinta ad unanimità. Ora non si parla più di chiudere l'Istituto nautico, giacchè esso è frequentato da un discreto numero di allievi, ed ha distinti professori; ma sul *Secolo XIX*, da egregia persona, venne dimostrata erroneamente la necessità di trasferire i nostri istituti di istruzione secondaria a San Remo, perchè, aggiunge il suddetto corrispondente, non è decoroso che essi rimangano entro baracche esposti a tutti gli eventi di madre natura.

L'egregio collega in giornalismo [illegible] si convinca che tanto i professori come gli studenti, in questo clima mite, nelle baracche non si trovano a disagio, e che al poetico soggiorno di San Remo preferiscono quello della vetusta Porto Maurizio.

— 5 gennaio. — **Nuova scossa di terremoto.** — Stamattina, alle ore 10,11, una violenta scossa di terremoto ha nuovamente spaventato questa infelice popolazione, già terrorizzata da quella funestissima del 23 febbraio scorso e delle altre minori. La scossa di stamane è stata violentissima, ma per fortuna della povera Liguria occidentale, di brevissima durata, cioè di cinque secondi circa, chè se avesse durato di più, ora si piangerebbero nuove vittime ed immensi disastri dell'immane fenomeno tellurico. Anche il tempo è fosco ed uggioso; il mare rugge e brontola, e quindi sembra che tutti gl'infidi elementi della natura congiurino contro questo sorridente e poetico lembo d'Italia.

PALERMO. — **Un pranzo al nuovo prefetto.** — Domenica la deputazione provinciale dava all'*Hôtel des Palmes* un pranzo al nuovo prefetto commendatore Calenda. Allo Sciampagna l'on. Ugo salutò il Calenda nella sua triplice qualità di insigne letterato, valoroso amministratore e sincero e saldo patriota.

Rispose il Calenda ringraziando anzi tutto la Deputazione provinciale delle squisite cortesie usategli. Aggiunse inoltre che ricevuto egli da Sua Maestà il Re, questi ebbe parole assai affettuose e benevoli per l'on. Crispi, e che nel salutarlo gli disse:

— A rivederci a Palermo.

Alle quali parole l'on. Calenda soggiunse:

— Non certamente in occasione di sventure...

Ebbe in fine parole di sentita gratitudine per la città di Palermo che lo ha accolto così gentilmente, e della Sicilia ricordò con entusiasmo le tradizioni, i fasti, le glorie tutte.

Presero anche la parola i deputati Sanfilippo, Fortunato e il consigliere Romano. Il consigliere delegato Bondi lesse un telegramma della Deputazione provinciale di Messina che felicitavasi con la provincia di Palermo dell'acquisto di un così alto funzionario, la cui amministrazione fu tanto utile e resasi tanto benemerita alla provincia di Messina.

MESSINA. — (Nostre lett., 3 gennaio). — (Nalf). — **Un farmacista avvelenatore.** — Ieri, il sarto Luigi Mazzullo, abitante sul corso Cavour, avendo la figlia Francesca travagliata da forti dolori di ventre e attribuendo ai vermi simile malore, si recò alla vicina farmacia Vachier Furitano per comprare cinque granelli di santonina. Trovavasi al banco il fratello del Furitano, il quale, poco esperto nell'arte farmaceutica, invece di santonina diede al Mazzullo cinque grani di stricnina. Non appena il padre somministrò all'ammalata il farmaco, questa si lagnò di un sapore sgradevole; ma nessuno ci fece caso. Dopo pochi minuti la ragazza fu colta da atrocissimi spasimi; corsero in cerca di un medico, ma troppo tardi! La poveretta morì dando disperate grida. Le autorità, informate del fatto, ordinarono l'immediato arresto dei colpevoli; ma non furono in tempo. Il negozio era già chiuso e nè il Vachier, nè il Furitano, nè il fratello di quest'ultimo poterono cadere fino ad ora in mano della pubblica sicurezza.

— **Un fallimento.** — Ieri venne dichiarato il fallimento dei fratelli Paladino, una delle più forti ditte in tessuti. Si dice che la cifra ascenda a più di novecentomila lire. La buona fede dei falliti fa credere siano veramente vittima di una sventura.

— **Due grassazioni.** — In contrada Sorba sullo stradale di Caronia due ignoti, armati di schioppo e coperto il volto da un panno nero, assalirono un carro condotto da quattro individui che transitavano per quella via durante la notte. Fatto fermare il veicolo, ordinarono ai conduttori di discendere e chiesero loro tutto quanto il danaro che portavano. Ma avevano sbagliato strada! Gli assaliti non tenevano un soldo ed i furfanti dovettero contentarsi di tirar giù sagrati.

Un'ora dopo gli stessi malfattori assalirono il carrettiere Patti.

— Dateci quanto avete in tasca.

— Io non ho nulla.

— Dateci tutto se avete cara la vita.

A tanto persuasivi argomenti il Patti, cavato il portafoglio, lo consegnò agli assalitori. Buon per lui che non vi teneva che cinque lire! Il Patti corse a dare avviso alla più prossima stazione di carabinieri, i quali si misero subito in moto, ma non riuscirono fino ad ora ad arrestare quella brava gente.

PIEMONTE.

SAN GIORGIO CANAVESE. — **Beneficenza.** — Ci scrivono:

« Il signor Giambattista Vigna, proprietario della deliziosa storica villa che la celebre diva di altri tempi signora Teresa Belloc ivi edificava per il suo onorato riposo, emulando nella beneficenza l'esimia fondatrice della sua casa, fece testè, ed a breve intervallo, due graziose offerte a favore del nostro Asilo infantile per la complessiva somma di L. 200.

« La Direzione del pio Istituto, vivamente ringraziando e, come di dovere, rendendo palese la generosa azione, segnala il nome benefico dell'ex-impresario signor Giambattista Vigna alla riconoscenza delle madri. »

BIELLA. — (Nostre lett., 3 gennaio). — (L.). — **Magistratura.** — Oggi, salutato alla stazione dai membri tutti del Tribunale e da buona parte della curia, è partito il cav. Ferro, già presidente del nostro Tribunale ed ora promosso consigliere della Corte d'appello di Catanzaro. Si attende la nomina del successore e si spera che possa essere un degno vice-presidente del Tribunale di Torino, annunciatoci come una vera fortuna per noi. E pur sempre vivo il desiderio e grande il bisogno di avere un vice pretore di carriera. — Nel giorno sette si farà l'apertura del nuovo anno giuridico colla solita relazione statistica.

— **Teatro.** — La Compagnia Ruta incontra nelle nostre scene il favore del pubblico, sempre piuttosto restìo ad accorrere in teatro. Le commedie più applaudite furono il *Deputato di Bombignac* e la *Guerra in tempo di pace*, che erano nuove per noi. La Compagnia è affiatata, completa, e buoni sono i due primi attori, Cesarina Ruta ed Enrico Cuneo.

— **L'onor. Mosca.** — La salute del deputato Mosca si è ristabilita; fra breve sarà in grado di ritornare a Roma.

NOVARA. — (Nostre lett., 5 gennaio). — (Giunio). — **Audacissimo furto.** — Questa mattina l'orefice Legnazzi trovò la bottega letteralmente vuota di tutti gli oggetti d'oro e d'argento contenutivi. La cassa-forte era stata scassinata, circa 6 chilogrammi di oggetti d'oro ci mancavano e 470 lire in denaro. Calcolasi che il furto ascenda a circa 30,000 lire. Tuttora non furono scoperti i colpevoli, ma si crede che non tarderanno a cadere nelle mani della Forza.

NOTIZIE ESTERE

AMOY (Cina). — **Terribile esplosione d'una polveriera.** — Secondo notizie ricevute colla valigia della Cina, un magazzino di polvere pirica, contenente 49,000 chilogrammi di questa sostanza, esploso ad Amoy il giorno 21 dello scorso novembre, distruggendo un intero quartiere della città. Cinquanta soldati che si trovavano presso il magazzino furono ridotti ad atomi; parecchie centinaia d'altre persone rimasero parimenti uccise.

All'esplosione seguì un incendio che si propagò rapidamente a tutto il quartiere della città. La scossa fu tale che parecchie case sull'opposta riva del fiume caddero in rovina.

CHISELHURST. — **Il trasporto delle ceneri di Napoleone III e del principe Eugenio.** — Sabato venturo le ceneri di Napoleone III e del figlio Eugenio, trucidato nello Zululand, verranno trasportate dal sepolcreto della chiesa di Chiselhurst a Fornbourg, ove l'ex-imperatrice Eugenia ha fatto loro innalzare uno splendido mausoleo.

AVILA (Spagna). — **Disastro ferroviario.** — I giornali spagnuoli ci recano particolari sul grave disastro ferroviario annunciato l'altro giorno dai dispacci dell'Agenzia Stefani. Esso accadde presso Avila, nella Spagna settentrionale. Il treno misto proveniente da Madrid si scontrò così violentemente col treno merci proveniente da Avila, che il primo montò addirittura sul secondo, sfracellandogli diversi vagoni. Si contano un morto e diciannove feriti, alcuni dei quali assai gravemente.

Si spedirono immediatamente uomini alle stazioni vicine per chiedere soccorsi, e si provvide a prestare le prime cure ai feriti. Non era facile trovarli in quell'ammasso di vagoni infranti, molti fra essi erano affondati nella neve.

Alcune ore più tardi giungeva sul luogo della catastrofe un treno speciale in cui si trovava il governatore d'Avila, diversi medici e un servizio di ambulanza. Altri soccorsi giungevano alcune ore dipoi. La tormenta di neve che si scatenava nell'aria rendeva sempre più difficili le operazioni.

A poco a poco i feriti vennero collocati in alcuni carrozzoni ferroviari e trasferiti negli ospedali di Avila. Lo stato di alcuni fra loro è disperato.

Si ignora tuttavia la causa dello scontro fra i due treni, ma si crede che la tormenta abbia impedito al treno misto di scorgere i segnali. Naturalmente venne aperta un'inchiesta.

PARIGI. — **Il bilancio della città.** — Il 31 dicembre il Consiglio municipale ha chiuso la sessione ponendo termine alla discussione dell'esercizio finanziario per l'anno corrente; esso si bilancia in lire 304,424,890 66 nell'entrata e nell'uscita.

TRIESTE. — **Una nuova arciduchessa.** — Scrivono da Pola che l'arciduchessa Maria Teresa, consorte dell'arciduca Carlo Stefano, diede alla luce una bambina.

Tentato omicidio per un brevetto.

Mentre il signor Raynaud, direttore della scuola dei telegrafisti, usciva mercoledì, 4 corrente, verso mezzogiorno, dal Ministero delle poste e telegrafi, a Parigi, venne assalito da un uomo, il quale, senza pronunciar verbo, esplose contro di lui sei colpi di rivoltella. Due proiettili soltanto colpirono il Raynaud, l'uno al braccio destro e l'altro sotto i reni. Egli cercò fuggire e traversò la via seguito dal malfattore.

Due guardie accorsero, s'impossessarono dell'assassino, che non oppose veruna resistenza, e gli tolsero la rivoltella tuttavia fumante, mentre un militare, aiutato da un altro agente, trasportava il ferito in una farmacia, ove alcuni dottori gli prestarono le prime cure.

L'assassino, immediatamente condotto al Commissariato di polizia, fece con molta calma le seguenti dichiarazioni:

« Mi chiamo Luigi Vittorio Milmand, celibe, 46 anni. Nacqui nel Delfinato, esercito la professione d'ingegnere civile.

« Nel 1875 presi un brevetto per un'invenzione d'apparecchio telegrafico; l'anno stesso, verificando la lista dei brevetti d'invenzione, scopersi che un certo Baudot aveva preso, dopo di me, un brevetto per un'invenzione identica alla mia. Gli intentai un processo che vinsi in prima istanza, ma persi in Appello.

« Da indi in poi intrapresi inutili trattative e feci grandi spese; sono completamente rovinato. E ciò per causa del Raynaud, che favorì il Baudot e lo fece perfino decorare della Legion d'Onore.

« Stamane ricevetti dal Raynaud una lettera con cui egli respingeva definitivamente le mie giuste pretese. Ridotto alla disperazione, mi recai allora al Ministero delle poste e dei telegrafi, vi attesi il Raynaud e tentai d'ucciderlo. »

L'assassino ha barba grigia e capelli biondi; veste con una certa eleganza. Al Commissariato egli si mostrò calmo e privo d'ogni pentimento.

Nel mese di luglio 1886 Milmand aveva già esploso tre colpi di rivoltella sugli allievi della Scuola politecnica che traversavano il boulevard Saint-Michel, ma non venne a lungo ritenuto prigione, essendosi riconosciuto ch'egli non godeva della pienezza delle sue facoltà mentali.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 6 gennaio.

TRISTI AMORI
di
GIUSEPPE GIACOSA.

Mercoledì sera fu rappresentata a Milano, per la prima volta, la commedia di Giuseppe Giacosa: *Tristi amori*. Tutti i giornali di Milano annunziano che fu un successo vero e completo. *L'Italia*, che dà il resoconto più modesto e il più parsimonioso dei giornali milanesi, scrive queste parole: « La sala « del Filodrammatico non hanno mai accolte tante « code di rondini e tanti *magnanimi lombi* come « iersera; un teatro splendido per folla, per eleganza.

« Il successo è stato bellissimo: entusiastico al « primo atto, caldo al secondo e sintoticamente di « ammirazione e di convinzione al terzo. Così la « cassazione ha confermato il giudizio in appello, « cancellando del tutto quello di prima istanza: « Milano ha dato ragione a Torino, la quale aveva « dato torto a Roma. »

Degli altri giornali di Milano alcuni fanno assai maggiori e più alti elogi; e nemmeno il *Secolo*, per quanto cerchi di attenuare il successo, può smentirlo o nasconderlo.

Dedichiamo di buon grado queste notizie alla *Tribuna*, che nel dicembre scorso registrò la prima rivincita dei *Tristi amori* avvenuta a Torino sotto il titolo beffardo di « Trionfi comunali e provinciali e fischi nazionali; » e accolse con soddisfazione una lettera d'un suo corrispondente, in cui ai torinesi si dava il... resto del carlino.

Noi torinesi « comunali e provinciali » non la pretendiamo all'infallibilità; epperò siamo lieti del successo di Milano, che avvalora il nostro giudizio; ma a certi critici « della capitale » vorremmo solamente consigliare un po' di prudenza e di equanimità. Oh perchè non avrebbe potuto sbagliar giudizio anche il pubblico del Nazionale di Roma, davanti a una *prima* e cattiva esecuzione?

★ Teatro Regio. — Sotto rappresentazioni dell'*Otello* hanno ormai dimostrato in quale alto conto debba tenersi l'ultimo lavoro verdiano. Svanito il primo senso di meraviglia, dissipati gli equivoci, meglio compresi gli intenti del Verdi e le arditezze, oggi alle discussioni vive, appassionate dei primi giorni va subentrando la calma: quegli stessi che avevano tremato e s'erano ribellati in nome delle gloriose tradizioni del canto italiano — quasi l'*Otello* fosse una imitazione wagneriana — volentieri riconoscono le molte bellezze, pur persistendosi a seguire il Verdi nella nuova via; altri schiettamente ammirano, e fermamente cresce la loro ammirazione.

Diciamo pure che v'ha della gente che s'annoia e trova l'*Otello* lungo, monotono, pesante. E sia: la discussione a questo punto e andrebbe troppo in lungo, e non può più restringersi nel campo dell'estetica ossia sarebbe odiosa, chè qui è questione di modo di sentire, d'impressioni; e più ancora Vincenzo Monti che gli italiani in teatro non portano che le orecchie ed i nervi.

Intanto il successo migliora, ed a ciò contribuisce anche la migliore esecuzione. Più sicure, più equilibrate le masse; più lodevoli dal lato della interpretazione gli attori, e specialmente il cav. Beltrami, che, essendosi moderato nell'azione, oggi è un Jago lodevole e come cantante e come attore, ed è meritamente applaudito, come lo è il bravo De-Negri, che nella sua parte oggi molto maggior anima di quel che abbia fatto le prime sere.

Nell'entrante settimana andrà in scena con la *Linda*, in cui udremo il baritono Cotogni e la signora Dalti, il ballo *Excelsior*.

✱ Lo Zio Cesare, di Barrili, a Milano. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano in data 6, ore 12,10 ant.:

« Stasera al teatro Manzoni è stata rappresentata dalla Compagnia Novelli la commedia *Zio Cesare*, di Anton Giulio Barrili.

« La commedia ebbe esito freddoccio. Vi fu una chiamata all'autore nel secondo atto, ma tutti gli altri atti furono zittiti. »

✱ Cesare Carlino. — È morto Cesare Carlino, pittore popolare eporediese. Era allievo di Andrea Gastaldi. Di animo mite e buono, amava i bambini, e per la sua tela preferiva le scene gentili della loro tenera età. *Aurora e tramonto* — *Che cos'è il catechismo?* — *Quanto per'l can?* — *Por fido! zòma vei tuti dòi* — *Gri gri, sauta fora da to ni* — *Amarilli allo specchio* — *La cresima* — *L'ottantesima primavera* — *La frata del nonno*, sono i suoi migliori lavori. E chi dei torinesi non ricorda *'L barometro a marca patele* (comperato dal Re Umberto), un ragazzo di 7 anni che sta mortificato e intimorito al cospetto della mamma che gli mette in viso una pipa trovatagli nel giubbino? Cesare Carlino era professore dell'Istituto tecnico di Ivrea. Viveva modesto e raccolto nelle sue gentili ispirazioni. Lo segue il rimpianto sincero di quanti conobbero la maestria del suo pennello così come la bontà del suo cuore.

✱ Stucchi ed affreschi del Castello del Valentino. (Libreria e fotografia artistica speciale per le arti decorative ed industriali Charvet e Grassi, Torino, Corso del Valentino, 27). — Questa pubblicazione interessantissima è finalmente completa. È uscita la terza ed ultima dispensa, e con essa una copertina fatta a cartella per racchiudere tutte le tavole ed il testo.

Poche pagine di testo precedono l'opera compilata dall'ing. prof. Riccardo Brayda, che diresse la pubblicazione. In esse l'autore tesse sommariamente la storia del monumento secondo i documenti più autentici e secondo le ipotesi più accreditate, enumera tutte le modificazioni cui l'edifizio andò soggetto tanto nella parte architettonica come dal lato decorativo e gli usi diversi cui nelle successive epoche fu destinato; indaga l'origine del suo nome, corredando inoltre il suo scritto di una diligente bibliografia.

Il testo è intercalato da piccoli disegni per maggior spiegazione delle disposizioni dell'edifizio e dei mutamenti avvenuti in esso, e contiene anche due schizzi riproducenti i principali motivi della decorazione esterna.

Poi in una tavola sinottica viene esposto l'indice delle tavole con a fianco una illustrazione sommaria.

Le prime sei tavole sono dedicate ai vari prospetti e sezioni del Castello tanto nello stato attuale quanto in passato. Questo risulta dalla riproduzione di due disegni tolti dall'opera del Giolfredo, *Theatrum statuum Regiae celsitudinis*, la cui esattezza assoluta è dubbia, ma che sono, unitamente ad un quadro della Pinacoteca, gli unici documenti grafici che rimangano ad illustrare la storia del monumento.

Nelle tavole successive sono riprodotti particolari ed proiezioni complessive di tutte le sale decorate ed appaiono da queste fototipie anche le condizioni deplorevoli in cui talune si trovano per forza di intemperie di mali trattamenti ed anche per opera del più gran nemico dei monumenti, il restauro.

Le riproduzioni in fototipia sono magnifiche.

Superate le difficoltà che si presentavano per le condizioni di luce di molte sale, tutte le tavole sono riuscite nitide e chiare. Il processo fototipico le ha dato un tono matto, simpatico che rende molto bene il carattere dello stucco.

Ecco un'opera importante e bella per l'interesse del monumento che illustra, per l'impegno usato nel compilarla, per l'aspetto tipografico.

Ed ecco un'opera eseguita completamente in Italia; un'opera che deve interessare quanti hanno gusto pel bello ed hanno a cuore l'arte e la storia del proprio paese.

Mentre facciamo un vivo elogio alla coraggiosa iniziativa dei signori Charvet e Grassi, auguriamo loro numerosi acquisitori, perchè siano animati a tentare nuove prove con vantaggio dell'arte e del paese.

G. L.

★ Pianoforte automatico. — Il negoziante di musica ed istrumenti musicali Giuseppe L. Pick di Vienna mise in commercio un *pianoforte automatico*. La cosa consiste in una cassa bassa, alla cui parte superiore sta una serie di martelletti di legno, che, collocati sopra la tastiera di un *pianino* o di un pianoforte a coda, tengono luogo delle dita di un pianista, e che messi in moto con una manovella comprimono i tasti.

★ Giornalismo torinese. — La *Rivista Velocipedistica*, giunta con fortuna al suo anno VI, pubblica in questi giorni un numero straordinario, che è una bella raccolta di disegni, di prose, di poesie e perfino di musica... in massima parte dedicata all'*amore*... del velocipede. Dalla dotta elucubrazione sul velocipede nei suoi rapporti coll'igiene, colla istruzione e colla morale all'articoletto di cronaca leggera e teatrale, si passa per tutta la gamma della letteratura velocipedistica. Dei disegni e delle caricature, molti son buoni e fatti a matita conosciute. I giovani e brioni scrittori della *Rivista* si son fatti onore.

CRONACA

Venerdì, 6 gennaio.

= Per chi ha parenti in Africa. — Il Ministero della guerra avvisa:

« È invalsa l'abitudine per parte di parenti ed amici dei militari dislocati in Africa di dirigere al Deposito centrale per le truppe in Africa in Napoli casse e pacchi destinati ai militari stessi, e talvolta senza neppure francarne il porto sino a domicilio, e senza aver prima provveduto alle spese di dazio e consumo. Siccome il Deposito centrale d'Africa non può addossarsi la responsabilità di un simile gravoso servizio, tanto più che le famiglie dei militari hanno mezzo di fare direttamente per l'Africa la spedizione dei pacchi postali, così il Ministero della guerra rende noto che il Deposito d'Africa respingerà d'ora innanzi qualsiasi pacco che gli sarà indirizzato per essere trasmesso ai militari appartenenti alle truppe d'Africa. »

= I nati nel 1870. — Tutti i giovani nati nel Comune di Torino o qui domiciliati dal 1° gennaio al 31 dicembre 1870, devono farsi iscrivere nella lista di leva di quell'anno, presso l'ufficio municipale di leva.

= I tributi locali. — Ieri l'altro, 2 corr., si tenne dalla Società Filotecnica la seconda conferenza sul progetto di riordinamento dei tributi locali, continuandosi la discussione generale, nella quale parecchi oratori si spiegarono pro o contro alcune disposizioni del progetto. L'avvocato Carlo Ferraris, approvando in massima la tassa di famiglia pei Comuni minori, avrebbe allargata la partecipazione al dazio-consumo pei Comuni principali, e non approva l'erezione delle Società cooperative da questa imposta. L'avv. Badino difende le Società cooperative, e non si accontenta a questo riguardo delle disposizioni del progetto. Nello stesso senso parla l'avv. Merlani, consigliere comunale di Torino, il quale non approva eziandio la duplicazione della tassa di esercizio e di rivendita sulle bevande spiritose; vorrebbe la tassa di esercizio applicata ugualmente agli esercizi di ogni specie senza distinzione. Il marchese Ferrero d'Ormea si oppone in generale il sistema del progetto, perchè nulla innova, e non provvede che al vantaggio del fiscalismo del tesoro pubblico. Si oppone a quest'ultimo particolarmente il vice-presidente Conte di Morra, mostrando che il progetto mira ad innovare gradatamente e con cautela, come si richiede in materia di finanze, sostituendo, sotto la forma di imposta sul valor locativo e della tassa di famiglia, un tributo temperato sul reddito alle altre tasse più onerose e male distribuite.

Si deliberò, sul fine della seduta, di proseguire nella discussione lunedì venturo 9 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, procedendo alla trattazione singolare degli articoli del progetto.

La Direzione rinnova il suo invito alle persone competenti, in ispecie ai signori consiglieri comunali e provinciali e agli on. signori deputati residenti in Torino, acciò vogliano intervenire alla seduta recandovi il concorso del loro ingegno e della loro esperienza.

= Balli e veglie. — Si annuncia per domani sera una seconda festa da ballo (paré-masqué) al teatro Scribe, e per domenica, 8, ore 8 1/2 pomeridiane, un trattenimento danzante nelle sale del Circolo S. Secondo.

= R. Ricovero di mendicità. — Primo elenco dei signori oblatori alle Azioni di L. 5, per esonero dispensati dalle visite natalizie e di capodanno: Levi cav. Donato, azioni 2 — Gambini cav. Enrico, pensionato, id. 1 — Maria Gambini-Tonso, id. 1 — Ing. Raimondo Lorenzo, direttore della ferrovia di Rivoli, id. 2 — Avv. comm. Luigi Rocca, id. 2 — Galante ing. Alessandro, id. 2 — Turbiglio avvocato cav. Luigi, segretario dell'Opera pia Barolo, id. 1 — Avv. cav. Giuseppe Sarti, id. 2 — Antonio Kuster, id. 2 — Oliveri comm. Felice, id. 1 — Crolla avvocato Adolfo, id. 2 — Silvetti comm. Giuseppe, id. 2 — Francesco Silvestri, id. 1 — Matthei cav. Agostino, consigliere di prefettura in ritiro, id. 1 — Sobrero generale Candido e consorte, id. 2 — Ruspi Carlo, segretario del R. Istituto delle Rosine, id. 1 — Gaffino Emilio, segretario dell'Opera di S. Luigi Gonzaga, id. 1 — Bottini Francesco, negoziante, id. 2 — Agostino Donis, tesoriere Economato generale, id. 2 — Velasco cav. Felice, agente di cambio.

= Volle farla da paciere e fu ferito. — Una guardia urbana fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni certo Dellabbro Giovanni, d'anni 28, che trovò ferito di coltello sulla piazza Emanuele Filiberto. Il Dellabbro disse: « Volli intromettermi in una rissa che era insorta fra parecchi giovinastri, e mi buscai una coltellata alla gamba sinistra. » Dopo medicato venne dalla stessa guardia accompagnato a casa sul corso Principe Oddone, N. 10. Guarirà in otto giorni.

= Un cesto pieno d'oggetti di ferro. — Ieri, verso le 5 pomeridiane, i signori Albera Antonio e Gioachino Lanfranco rinvennero in un prato della cascina Casalegno, vicino alla barriera di Francia, un cesto pieno d'oggetti di ferro nuovi, cioè: cinque forbici per tosare cavalli, cinque utensili d'acciaio per affilare, 24 coltelli, 8 martelli senza manico, 12 mannaie da macellaio, due accette, 24 coltellacci per aprire scatole da sardine, 2 staffe da sella ed altro minuto oggetto. L'Ufficio della sezione municipale di Moncenisio, avvertito di ciò, mandò a prendere il cesto, e della scoperta diede avviso alla Questura.

= Caduta. — Certa Cora Angela, d'anni 78, scivolò e cadde a terra in via Bellezia, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia urbana rialzò la disgraziata, e l'accompagnò alla farmacia Centrale, dove fu medicata dal dott. Scaravelli e giudicata guaribile in 5 giorni; venne poscia accompagnata a casa nella stessa via Bellezia, N. 8.

= Una coltellata all'orecchio. — P.... Matteo, d'anni 14, ieri sera alle 10 circa, nella trattoria del *Pomo Verde*, riportò ad opera d'individui che si rifiutò di palesare, una ferita di coltello all'orecchio guaribile in giorni 8.

= Arrestati. — P.... Giacomo, d'anni 24, per furto di un pacco di nastri di seta del valore di lire 300 perpetrato il 2 corr. a danno della ditta Gerard — B. Agostino, d'anni 32, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni contro certo Piccenti Fiola — D. Tommaso, di anni 15, autore di furto di una coperta di lana del valore di L. 1 50, in danno di Carrera Felicita, negoziante di burro; e 3 minorenni fuggiti dalla casa paterna.

SPETTACOLI — Venerdì, 6 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Durand et Durand*, comm. a.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Patria*, dramma.
NAZIONALE, ore 8. — *Amleto*, tragedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La festa di Piedigrotta*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Chi romp a paga*, comm. — *Un matrimoni an manie d' camisa*, scherzo comico.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Ainato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il cenciaiuolo di Parigi*, dramma. — *I rettili di Borneo*, balletto. Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 25 al 31 dicembre all'Ufficio municipale:

Caretti Giovanni, litogr., con	Lasagno Fr. v. Nocetti.
Ponzano Luigi, calzol. »	Scola Carolina, cristr.
Francia G. B., add. ferrov. »	Bellangero Ter., cuoca.
Belmondo Giov., fabbro-ferr. »	Mosso Maria, tessitr.
Poi Egidio, panattiere »	Tinetti Lucia, cuoca.
Cortellini Carlo, viaggiat. »	Rivolta Teresa.
Bedoria Eugenio, fumista »	Ambrino Eur., sarta.
Respini Giov., tatton. »	Rovere Maria, filatr.
Brusaferro Stef., vetrajo. »	Sardi Eleonora.
Colombetti Clem., ca. bott. »	Gallianо Anna.
Bersano Pietro, negoz. »	Allisio Lucia.
Cambiaggi Emilio, ingegn. »	Gualta Giuseppina.
Marengo Dom., contad. »	Martino Lucia v. Gatti.
Albertone Giov., negoz. »	Corino Maria.
Casale Michele Natale »	Vachel Maria.
Gotta Angelo, vernicist. »	Cavallero Ant., sarta.
Rovei Maurizio, imballat. »	Pianta Lucia, cuoca.
Arisio Emilio, droghiere »	Pescarmona E. v. March.
Pansarasa Angelo, oste »	Annovazzi Maria.
Brosio Giovanni, tappezz. »	Garbarini Ter., tappezz.
Rivalo Vittorio, falegn. »	Pastore T., op. in sarta.
Boccuti Pompeo, avvoc. »	Migliardi Giov. Edvige.
Scaglia Giov., calzolaio »	Suino Madd. v. Torri.
Donna Alb., giornaliere »	Malandrone Is., contad.
Cabona Giov. D. armaiuolo »	Bergianni Anna.
Repetti Camillo, lattaio »	Ito Rosa.
Negri Giov., fuochi. ferrov. »	Scanavino Giuseppina, sarta.
Barberis Agostino, falegn. »	Foa Regina.
Vaja Luigi, vivandiere »	Satino Barb., vivand.
Pelleglietto P., ins. munic. »	Ostorero-Bertolotto M.
Cocito Francesco, avvoc. »	Casalegno Ottavia.
Nejrotti Gius., litografo »	Brotello Eug., sarta.
Scarzella Gius., negoz. »	Ramella Carm., negoz.
Calandrini Carlo, pavim. »	Doggia Maria, contad.
Sesia Luigi, contadino »	Nervo Angela, contad.
Novarese Gius., operaio »	Nervo Emilia, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1888.
NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.
MATRIMONI. — Castello Angelo con Feroldi Ester — Cuneo Luigi con Fiornovelli Luisa — Girard Fo[illegible] con Tronzano Giuseppa ved. Bonetto — Prino Carlo con Nattino Teresa — Rigoletti Bernardo con Maria Teresa — Sitia Raimondo con Donadei Emilia — Venturi Pompeo con Bondà Anna.
MORTI. — Moscetti F[illegible], d'anni 62, d'Ozegna[illegible] — Musso Michele, id. 53, di Torino, [illegible] — Gagliardi Onorina n. Mo[illegible], id. 62, di Ciriè, pension. — Rayno Angelo, id. 23, di Torino, impiegato munic. — Bordini Giuseppe, id. 61, di Trofarello, muratore — Giudice Gabriella n. Mirotti, id. 53, di Gambasca — Pia avv. Giuseppe, id. 62, d'Asti — Faccio Paolina, id. 62, di Pattinengo — Pastore A[illegible], id. 67, di S. Francesco al Campo — [illegible] Maria n. Rasotti, id. 71, di Moncalieri — Orsi Michele, id. 62, di Orsigliano, notaio — Franco Pier[illegible], id. 51, di S. Damiano d'Asti, panattiere — Agra Filippo, id. 54, di Pecetto — [illegible] Giorgio, id. 80, di Orbassano, contadino — [illegible] Maddalena, id. 22, di Torino, lavor. in seta — Girardi Domenico, id. 11, di Frassorasco, scolaro — Tarella Anna, id. 22, di Cavallermaggiore, filatoiaia — Perotti Margherita, id. 11, di Marsiglia, scolara — [illegible] Giuseppe, id. 75, d'Avigliana, fattorino — [illegible] Salvatore, id. 29, di Savigliano — [illegible] Clara n. Bordo, id. 63, di Orbassano — [illegible] Giuseppe, id. 81, di Bubbigliera Alta.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 32, di cui 8 domiciliati [illegible] 22 non residenti [illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO. — 5 gennaio. [illegible]

[illegible]

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della Gazzetta Piemontese (28)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— Anche noi — essi dicevano — [illegible] di lino, [illegible] di [illegible]. Sapremmo meno [illegible] perchè vendiamo [illegible] rinfrescanti e purganti? [illegible], per [illegible] il mestieri che [illegible] verde, rosso o giallo, [illegible] anche noi a far la spesa.

Tuttavia, in mezzo a [illegible] disgustosi, Gastone ebbe [illegible]. Fu quella in cui vide [illegible] (erano una dozzina) [illegible] lui. Più d'una volta [illegible] membri di quella corporazione, [illegible] volta non aveva [illegible] pigliare la sua [illegible] compagnia di [illegible] alle feste di [illegible] Attila!

Poveri merciai! Invano, coll'aria contrita e il dorso ricurvo, domandarono di essere trattati come gli avvocati e i notai, loro alleati nella guerra del progresso. Ne esposero la loro causa davanti ad un giudice troppo prevenuto in loro sfavore.

— Signori, — disse loro Reygnac con tono grave, — [illegible] deriva da [illegible]. Ciò è sinonimo di [illegible].

Conchiusero gettandosi, arrabbiati, nel campo di Magalas, che trovò in essi ausiliari potenti, temuti e costantemente [illegible], pei doveri della loro carica, ai quattro punti dell'orizzonte, mentre i farmacisti, [illegible] i clienti dietro al loro banco, distillavano con mano altrettanto abile e le goccie di laudano e il veleno graduale ma non meno pericoloso delle dottrine le più sovversive.

La madre di Gastone fu incaricata della parte materiale del ricevimento, ciò che certamente non era poca cosa. Ella sorvegliava a che si facesse una pulizia quale il palazzo della Sottoprefettura non aveva mai visto. [illegible] nel giardino e tappezzare le camere, sceglieva [illegible] [illegible] del pranzo, prendeva [illegible] [illegible] [illegible] donna superiore [illegible] alla decorazione [illegible] colla fanfara sulla scelta dei pezzi di musica da [illegible]. Ella corrispondeva direttamente e indirettamente colla Prefettura, col Ministero, perfino coll'Eliseo. Era ringiovanita di venti anni, e nella [illegible] aveva deciso che il figlio doveva

uscire di là fidanzato ad una ricca ereditiera, decorato e prefetto.

Per cominciare, e dando prova in ciò di una abilità profonda, ella aveva avuto l'idea luminosa di farsi dare Enrichetta Loidreau come luogotenente generale. Lo zio, figurarsi, si era prestato con gioia a quella combinazione. Aveva persino offerto tutto il suo mobilio, e il Maresciallo non dormiva sotto il suo tetto, almeno si sarebbe coricato nelle sue lenzuola e si troverebbe mezzo di farlo sapere agli elettori.

Ogni mattina la signorina Loidreau arrivava alla Sottoprefettura in un break pieno d'oggetti d'ogni sorta e quivi passava la giornata, occupata e trattata dalla contessa di Reygnac con infinita quasi materna. Quando v'era da domandar qualche cosa a Gastone, ciò che avveniva due volte in un'ora, era sempre Enrichetta che era mandata dal giovane funzionario. Ma questi non pensava guari ad abusare della missione. Rispondeva cortesemente, senza dire una parola più del necessario, spesso volte come un uomo leggermente seccato di essere disturbato. Era infatti seccato, non di essere disturbato, ma di non esserlo da un'altra. Più vedeva Enrichetta e più pensava a Sabina.

La nipote di Loidreau s'accorgeva benissimo di quella freddezza, ma essa la attribuiva a un rimasuglio di dispetto. Non consentendo, ad ogni modo, a [illegible] delle carte, ella se la pigliava con Reygnac, perchè prendeva così poco interesse alla partita, e, come accade sempre in simili casi, la indifferenza di lui la infervorava di più. Qualche volta, quando veniva a parlargli, fingendo di essere stanca, si sedeva, cominciava a parlare e pareva

essere lungi le mille miglia dal credere che gli altri avessero di meglio a fare che a conversare con lei.

Un giorno, cercando come una bambina viziata fra le carte che ingombravano lo scrittoio, ella pose la mano su un piccolo libro senza titolo che pareva un'aritmetica o un dizionario. Il volume aveva un'aria di mistero che la intrigava; ella fece delle domande, e Reygnac dovette dirle che quel libretto cabalistico era un cifrario.

Ben inteso ella non si fermò lì, e per sbarazzarsene Gastone si decise a darle subito una lezione sul modo di servirsi del libro misterioso, giurandole che commetteva un delitto di alto tradimento e che arrischiava la testa per lei. Enrichetta, felice come una donna che coglie o crede cogliere il frutto proibito, prese un foglio di carta e un lapis, poi, per mettere in pratica la lezione, senza profferir parola sedette in un angolo mentre Gastone si rimetteva al lavoro. Cinque minuti dopo ella gli porse il foglio sul quale aveva scritto qualche cifra.

— Vediamo se è capace di decifrare il mio telegramma.

Con una certa curiosità Gastone prese il cifrario e tradusse: « Il conte Reygnac è un uomo amabilissimo, ma che conserva rancore. »

— Non c'è male per una esordiente, — egli disse, — ed ora traduca lei.

E le porse il foglio con due cifre scritte da lui.

Enrichetta prese foglio e cifrario e, con un po' di stento, riuscì a tradurre: « Un uomo avvisato ne vale due. »

Il viso di lei, chino sul tavolo, quasi presso quello di Gastone, si illuminò di uno strano sorriso; ma prima che l'uno o l'altro avesse potuto parlare si udì picchiare alla porta. Era Perrin, il segretario del deputato. La fanciulla gli fece, con un gesto della testa, un saluto un po' altero, poi uscì con lentezza maestosa.

Da qualche giorno, o, più precisamente, dacchè la signorina Loidreau era divenuta l'ospite abituale della contessa di Reygnac, il giovane avvocato faceva visite frequenti alla Sottoprefettura. Vi si presentava, ben inteso, come incaricato d'affari del deputato, un giorno con una commissione di lui, un altro giorno per chiedere spiegazioni o trasmettere qualche raccomandazione. Il più sovente egli portava un manifesto o un articolo che il sottoprefetto doveva vedere prima che fosse mandato alla stampa.

Reygnac non poteva rifiutare di riceverlo, ma subiva con repulsione istintiva quell'uomo freddo, corretto, perpetuamente ben vestito e ben pettinato, del quale era impossibile incontrare lo sguardo. Quel giorno gli porse la mano, come al solito, con aria un po' distratta, e, dopo avergli domandato in che poteva servirlo, disse:

— Segga a quel tavolo e scriva un articolo mentre io vado a prendere informazioni negli uffici.

Rimasto solo, il segretario di Loidreau cominciò a scrivere, ma ad un tratto la sua penna si arrestò. Aveva scoperto il foglio di carta coperto di cifre e il suo occhio aveva riconosciuto la scrittura di Gastone e di Enrichetta.

Proprietà letteraria. *(Continua)*